

Perforazioni - Demolizioni - Scavi - Fognature

Ditta committente:

DI GIAMPIETRO LORIS

(impresa individuale)

Sede legale: via Pascoli, n.139 – 65010 Pescara

Localizzazione impianto:

via dell'artigianato, snc - Z.I. Congiunti – Collecervino (PE)

Rif. Catastali foglio di mappa n. 8 particelle nn.2094, 2098, 2099 del Comune di Collecervino

Procedura:

Verifica di Assogettabilità a V.I.A.

D.Lgs. 4/2008 –D.G.R. Abruzzo 119/02 e s.m.i.

Elaborato:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impianto di recupero rifiuti plastici non pericolosi

Rif.legge: parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., D.P.C.M. del 27.12.1988.

Il committente
Di Giampietro Loris

DI GIAMPIETRO LORIS
Movimento Terra - Lavori Edili Stradali
Via Pascoli, 139
65010 CAPPELLE SULTAVO - PE -
Part. IVA 01543090680
Cod. Fisc. DGMLRS 78L23 A488M

Il tecnico:

Arch.Ida Blasioli
(firmato digitalmente)

Collecervino, 14 luglio 2016

SOMMARIO:

1. PREMESSA	5
1.1. <i>NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO</i>	6
1.2. <i>FUNZIONE STRATEGICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</i>	8
2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE	9
2.1. <i>CLIMA</i>	9
2.1.1. <i>Condizioni climatiche nel corso dell'anno</i>	9
2.2. <i>SUOLO E SOTTOSUOLO</i>	11
2.2.1. <i>Caratteristiche Geologiche del sito</i>	11
2.2.2. <i>Inquinamento del Suolo</i>	12
2.2.3. <i>Sismicità dell'area</i>	12
2.3. <i>AMBIENTE IDRICO</i>	14
2.3.1. <i>Individuazione del corpo idrico</i>	14
2.3.2. <i>Caratterizzazione dello stato di qualità delle acque superficiali</i>	15
2.3.3. <i>Pressione antropica esistente</i>	16
2.4. <i>RUMORE</i>	17
2.5. <i>CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE</i>	18
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	19
3.1. <i>UBICAZIONE DEL PROGETTO</i>	19
3.1.1. <i>Inquadramento territoriale</i>	19
3.1.2. <i>Piano Regolatore Generale</i>	20
3.1.3. <i>Studio dei vincoli</i>	20
3.1.4. <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	20
3.1.5. <i>Piano di tutela delle acque – Aree Protette e aree Sensibili</i>	23
3.1.6. <i>Aree SIC e ZPS</i>	23
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	24
4.1. <i>DESCRIZIONE DEL SITO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO</i>	24
4.2. <i>LAYOUT DEL SITO</i>	25
4.3. <i>TABELLA DEI RIFIUTI RECUPERATI: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DI RECUPERO</i>	26
4.4. <i>POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO</i>	27
4.5. <i>FLOW-CHART DELLE FASI RELATIVE ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO</i>	28

4.6.	DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO	29
4.6.1.	Descrizione delle procedure di accettazione dei rifiuti presso l'impianto	29
4.6.1.a.	Controlli preliminari	29
4.6.1.b.	Controlli durante i conferimenti in impianto.....	29
4.6.2.	Descrizione delle procedure di accettazione dei rifiuti presso l'impianto nel caso di ridotti quantitativi. 30	
4.6.2.a.	Controlli preliminari nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)	30
4.6.2.b.	Controlli durante i conferimenti in impianto nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc).....	31
4.6.3.	Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per i rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine antropica	32
4.6.3.a.	Zona di conferimento di selezione e cernita.....	32
4.6.3.b.	Messa in riserva	32
4.6.3.c.	Trattamento [R5].....	33
4.6.4.	Verifica dei requisiti delle MPS previsti dalla norma e dal proprio sistema di produzione interno.....	34
4.6.5.	Stoccaggio delle MPS in attesa di essere impiegati e eventuale trasformazione dei lotti certificati.....	36
4.7.	RIFIUTI PRODOTTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ	37
4.8.	GESTIONE, OPERE E IMPIANTI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE DEGLI EVENTUALI IMPATTI	38
4.8.1.	Scarichi idrici	38
4.8.2.	Sistema convogliamento acque meteoriche	38
4.8.3.	Trattamento acque bianche.....	40
4.8.4.	Emissioni in atmosfera.....	41
5.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	42
5.1.	GENERALITÀ	42
5.2.	CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI.....	44
5.2.1.	Possibilità di modificazioni climatiche	44
5.2.2.	Uso di risorse naturali	44
5.2.3.	Suolo e sottosuolo.....	44
5.2.4.	Impatti sull'ambiente idrico.....	45
5.2.4.a.	Utilizzo di acqua	45
5.2.4.b.	Impatti scarichi idrici	45
5.2.4.c.	Interazioni con la matrice acque sotterranee	45
5.2.5.	Impatti sull'aria atmosfera	45
5.2.6.	Produzione e gestione dei rifiuti.....	46
5.2.6.a.	Rifiuti recuperati.....	46
5.2.6.b.	Rifiuti prodotti	46
5.2.7.	Emissioni acustiche	47

5.2.8.	<i>Impatti sulla flora e fauna.....</i>	47
5.2.9.	<i>Rischio di incidenti.....</i>	47
5.2.10.	<i>Salute pubblica.....</i>	47
5.2.11.	<i>Salute dei lavoratori.....</i>	48
5.2.12.	<i>Traffico indotto.....</i>	48
5.2.13.	<i>Impatto visivo.....</i>	48
5.3.	<i>STIMA FINALE DEGLI IMPATTI.....</i>	49
6.	CONCLUSIONI	52
7.	ELENCO ALLEGATI.....	53

1. PREMESSA

La ditta individuale DI GIAMPIETRO LORIS con sede legale nel Comune di Cappelle sul Tavo (PE), via Pascoli n. 139, attiva dal 1999, effettua operazioni di movimento terra, demolizioni e lavori edili e stradali.

Al fine di fornire un servizio più completo ai propri clienti e vista la carenza di impianti sul territorio in grado di recuperare i materiali provenienti da costruzione e demolizione, la ditta ha realizzato e attivato nel mese di febbraio 2016 un **impianto per il recupero e lo stoccaggio di rifiuti inerti non pericolosi** in Località Congiunti di Collectorvino (PE).

Per svolgere tale attività la ditta ha ottenuto ai sensi del DPR 59/2013, l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) n. pos. archivio 15/005 della Provincia di Pescara, rilasciata con determina della provincia di Pescara – Settore ambiente prot.n. 1406 del 24.09.015, trasmessa dal SUAP con nota del prot.n. 720 del 29.09.2015 (*v.si allegato 1*), ricomprensente i seguenti titolo abilitativi:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera con Determina provinciale n.2013-1772 del 18.07.2013 trasmesso dal SUAP competente con nota Prot.n. 3451 del 16.07.2013;
- Autorizzazione allo scarico ACA n. 74/13 del 06.06.2013;
- Provvedimento Autorizzatorio Unico n.68 del 14/10/2013 rilasciato dal SUAP dell'Associazione dei Comuni del Comprensorio Pescara. Tale provvedimento è stato a sua volta rilasciato a seguito di :
 - o Permesso a Costruire n. 42 del 03/10/2013 rilasciato dall'Uff.Edilizia Privata del Comune di Collectorvino;
 - o Parere Favorevole prot. n.1918/dp del 12/09/2013 rilasciato dall'Uff.Igiene e Sanità della USL;
- Iscrizione ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel Registro Provinciale delle Imprese (R.I.P.) che effettuano le operazioni di recupero in procedura semplificata al n. 086/R.N.P.PE.

In considerazione delle attuali richieste di mercato, la ditta ha intenzione di aumentare i quantitativi di rifiuti trattabili presso l'impianto. A tale scopo intende avviare ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., il procedimento di **Verifica di Assoggettabilità a VIA** poiché l'attività, con l'aumento della potenzialità di recupero, risulta compresa tra quelle elencate in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

In tale allegato al punto 7 lettera z.b, si legge infatti:

“impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006”

Si è quindi provveduto all'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale redatto in base ai criteri riportati in allegato V del suddetto decreto.

In particolare sono state fornite indicazioni tecniche circa:

- dimensioni del progetto;

- iterazione con altre attività presenti nella zona;
- principali caratteristiche dei processi produttivi;
- tipologia e quantità dei rifiuti prodotti;
- utilizzo delle risorse naturali;
- impatti ambientali;
- misure atte a ridurre gli impatti negativi;
- rischio di incidenti.

La struttura del documento prevede, in base al D.P.C.M. del 27.12.1988, lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO);
- caratteristiche dell'impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE);
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Le informazioni e i dati riportati nella presente relazione sono stati forniti direttamente dal Sig.Di Giampietro Loris e da Sig.Di Giampietro Amedeo, in qualità rispettivamente di legale rappresentante e referente della Ditta che, con la sottoscrizione del frontespizio, se ne assume tutte le responsabilità in termini di legge.

1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio preliminare ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi

dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989, n. 4 così come modificato al D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.

- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152";
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- **DPR 13 marzo 2013 n. 59 -** Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale;
- tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell'ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

1.2. FUNZIONE STRATEGICA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

Prima di procedere con la descrizione dell'area e la valutazione degli impatti, è utile sottolineare l'importanza strategica legata all'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi provenienti principalmente dalle operazioni di costruzione, demolizione e scavo. La sua presenza sul territorio svolge un importante servizio e determina una serie di vantaggi:

- consente il reimpiego di materiali altrimenti destinati a smaltimento;
- riduce l'esigenza di discariche presenti sul territorio e i relativi impatti ambientali, economici e sociali che ne derivano;
- evita il proliferare di fenomeni di abbandono incontrollato spesso in luoghi aventi forte valenza naturalistica (es. area fluviali e ripariali);
- contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private poiché i materiali inerti recuperati sono caratterizzati da prezzi inferiori rispetto a quelli primari di cava.

2. DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Nel presente capitolo si definisce e si analizza il cosiddetto “momento zero”, inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dalle attività da valutare.

Nel caso specifico, il “momento zero” è rappresentato dall’attuale situazione che vede già in essere il normale esercizio dell’impianto di recupero rifiuti (con potenzialità inferiore alle 10 ton/gg).

2.1. CLIMA

Il clima che caratterizza l’area è tipico delle aree pedecollinari abruzzesi prossime alle coste adriatiche, con estati calde e umide e inverni piovosi. Il sito si trova infatti a una distanza dal mare di circa 8,4 km ed ad un’altitudine di 45 m s.l.m.. La relativa vicinanza del mare e la protezione dalle perturbazioni occidentali operata dalla catena del Gran Sasso determina un clima dell’area temperato. Le temperature medie nel mese più freddo (gennaio) si aggirano sui 7 °C e in quello più caldo (luglio) sui 24 °C. Le precipitazioni sono discrete con valori medi inferiori a 700 mm annui e concentrate soprattutto nel tardo autunno¹.

2.1.1. Condizioni climatiche nel corso dell’anno

Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell'anno si può affermare che:

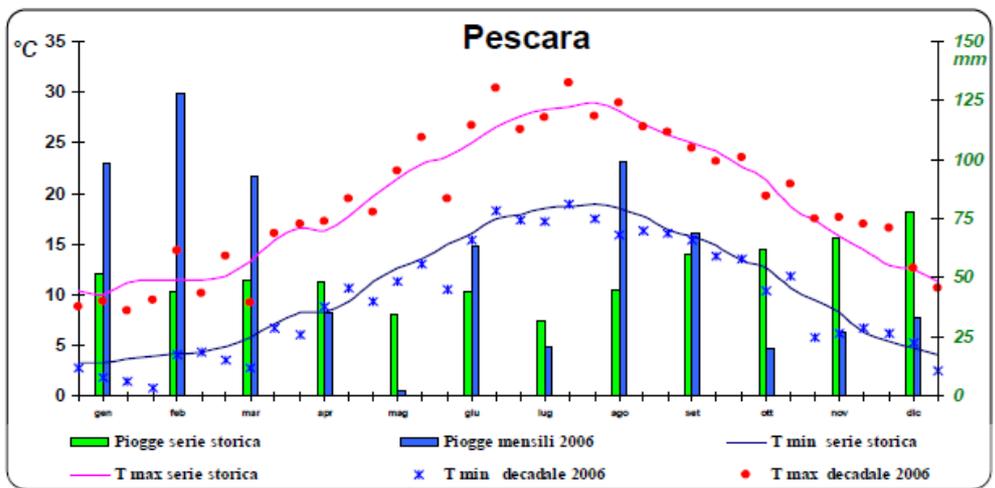
- durante l'inverno, i periodi di tempo perturbato sono generalmente conseguenza dei flussi di venti freddi provenienti dai Balcani, i quali possono causare anche possibili nevicate;
- in estate le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali e il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da una rapida variazione diurna della nuvolosità oltre che da una certa attività temporalesca, a carattere locale, che si verifica specialmente nel mese di agosto;
- in autunno le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l'aria fredda sia di origine continentale sia di origine artica.

Si riporta di seguito l’andamento delle temperature e delle piogge rilevate nel 2006, 2007 e 2008 dal Centro Agrometeorologico Regionale Abruzzese (*Fig.1*). Tra le zone monitorate si riportano i dati relativi alla stazione di Pescara in quanto risulta la più vicina al sito in oggetto.

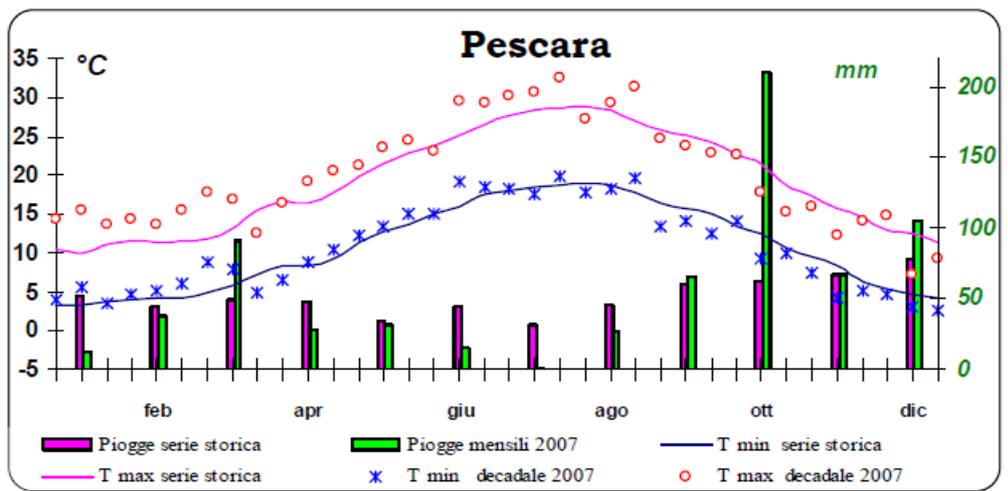
¹ Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Pescara_Aeroporto

Fig. 1²

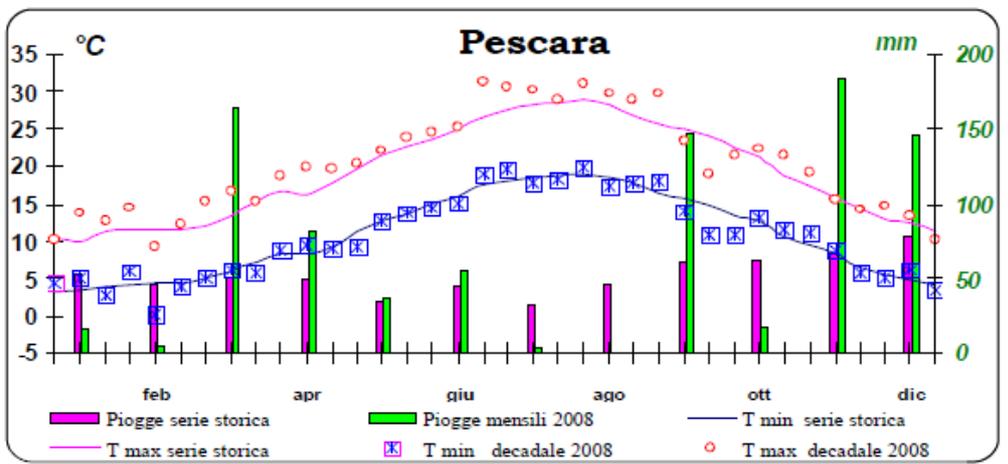
Anno : 2006



Anno : 2007



Anno : 2008



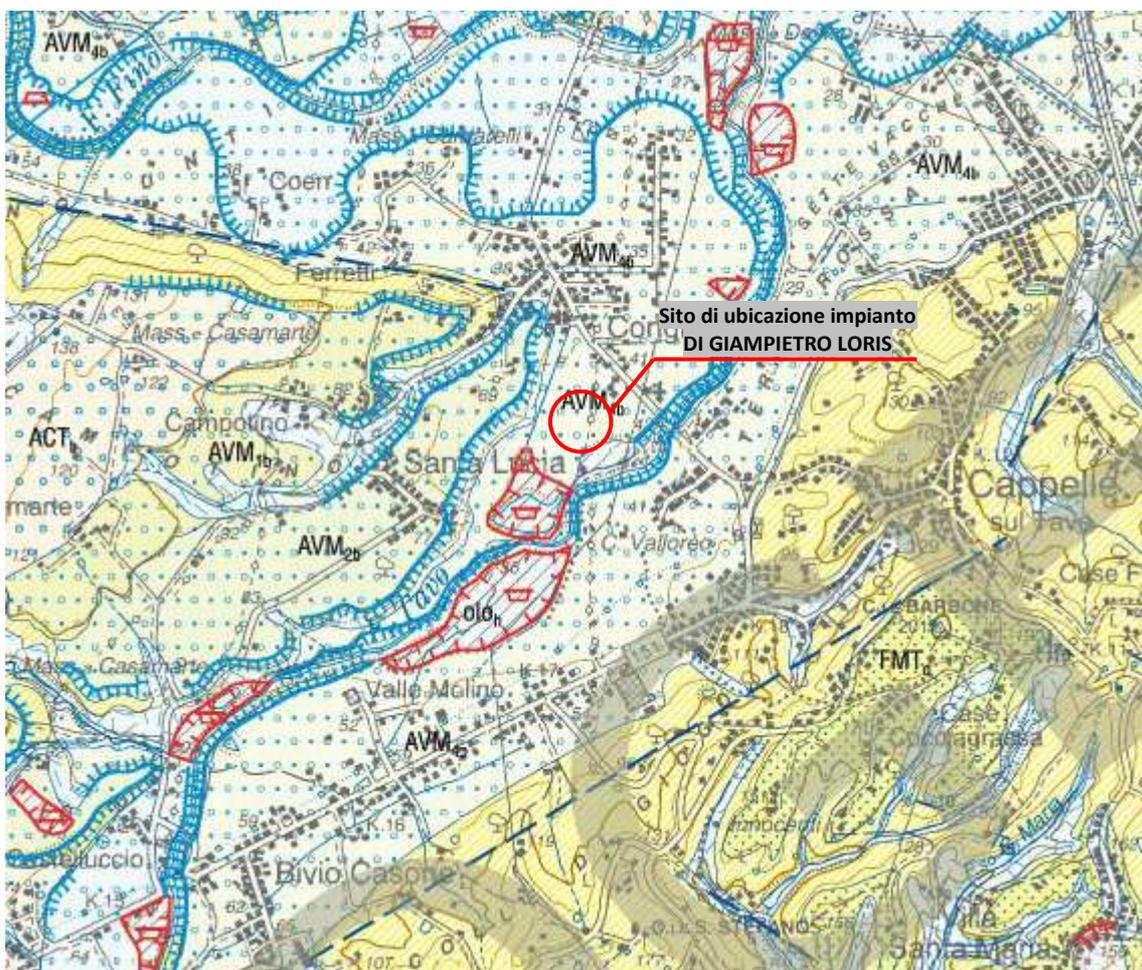
² Fonte: <http://www.arssa.abruzzo.it/car>

2.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

2.2.1. Caratteristiche Geologiche del sito

L'area di ubicazione dello stabilimento è caratterizzata in massima parte da depositi alluvionali costituiti da sabbie e ghiaie (v.si Fig.2 e allegato 2- Carta litologica).

Fig. 2³ - Stralcio della carta Geologica (Pescara – Foglio 351)



STRALCIO DELLA LEGENDA

SINTEMA DI VALLE MAIELAMA (AVM)

Subsistema di Chieti Scalo (AVM₄)

AVM₄ Depositi alluvionali – Sabbie, limi e ghiaie, con stratificazione incrociata a basso angolo o pianoparallela, con lenti di argille e torbe; le ghiaie, prevalenti nella parte bassa del deposito, sono ben arrotondate, a clasti poligenici (arenacei, calcarei e selciferi), di dimensioni da centimetriche a decimetriche, immerse in una abbondante matrice sabbiosa-limoso; sono riferibili ad ambiente fluviale (AVM_{4b}).

La base è costituita dalla superficie erosiva del contatto sui depositi dei sub-sintemi più antichi o delle formazioni marine (F. Tavo, F. Fino, F. Pescara). Il tetto è costituito dalla superficie deposizionale della sommità del deposito, o dal contatto erosivo le unità oloceniche. Lo spessore affiorante dei depositi è di 5-10 m. Lungo il fiume Pescara i depositi sono terrazzati a quote comprese tra i 5 e i 15 m sul fondovalle, lungo i Fiumi Tavo-Fino-Saline sono terrazzati tra i 10 e i 15 m sul fondovalle. Coltre eluvio-colluviale – Ghiaie eterometriche e conglomerati debolmente cementati, con matrice sabbioso limosa da assente ad abbondante, in assetto caotico o con stratificazioni poco evidenti, di origine mista sia di natura alluvionale che legata all'azione della gravità (AVM_{4b2}). Affiorano lungo i versanti di fossi minori nell'area di Silvi, in appoggio sul substrato costituito dai termini argilloso-sabbiosi della formazione di Mutignano.

PLEISTOCENE SUPERIORE p.p.

³ Fonte: <http://www.apat.gov.it>



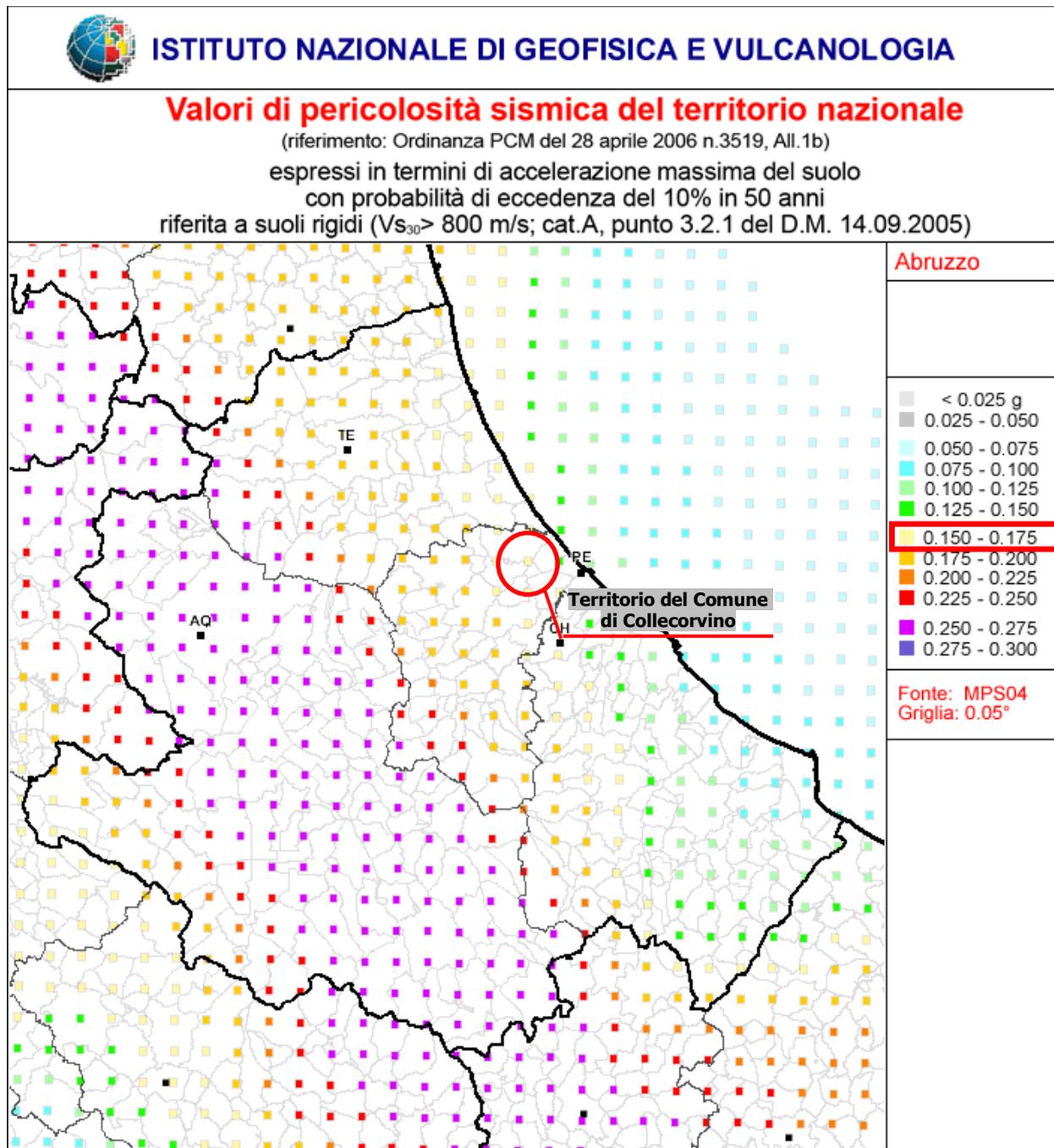
2.2.2. Inquinamento del Suolo

Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99 in quanto, nel terreno, non è stata rinvenuta traccia di sostanze inquinanti.

2.2.3. Sismicità dell'area

A seguito dell'O.P.C.M. del 28 aprile 2006, n. 3519 è stata aggiornata la suddivisione del territorio nazionale in base al grado di sismicità, secondo cui il Comune di Città Sant'Angelo risulta classificato così come rappresentato in Fig.3.

Fig. 3⁴



⁴ Fonte: <http://zonesismiche.mi.ing.it>

2.3. AMBIENTE IDRICO

2.3.1. Individuazione del corpo idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Tavo che scorre a circa 250 m di distanza dal sito di ubicazione dell’impianto e appartiene al bacino idrografico Fino – Tavo – Saline (v.si fig.4) di cui si riportano in tab.nn. 1 e 2 l’estensione e le caratteristiche fisiografiche.

Fig. 4 - Inquadramento area di progetto



Tab. 1⁵ - Estensione e suddivisione del bacino idrografico

Caratteristiche del bacino idrografico principale			
Nome bacino	Area totale (Km ²) ¹	Sezione	Area (Km ²)
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	Fiume Fino	278,92
		Fiume Tavo	304,06
		Fiume Saline	36,06

¹ Superficie risultante dalla delimitazione dei bacini idrici regionali come previsto dall’art. 15 della L.R. n.81/1998 incrementata dall’area occupata dalla conca endoreica; tale scelta è motivata dalla direzione di deflusso sotterraneo verso il bacino del Fiume Fino-Tavo-Saline

Tab. 2 – Caratterizzazione fisiografica del bacino Fino – Tavo – Saline

Nome	Area (km ²)	Perimetro (km)	Quota (m s.l.m)			Estensione latitudinale* (m)		Estensione longitudinale* (m)	
			min	media	max	N min	N max	E min	E max
Fiume Fino-Tavo-Saline	619	151	0	619	2564	4687980	4713340	2401020	2451797

* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est

⁵ Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede Monografiche – Bacino del Fiume Fino – Tavo – Saline

2.3.2. Caratterizzazione dello stato di qualità delle acque superficiali

Al fine di caratterizzare le condizioni di qualità delle acque superficiali si è fatto riferimento ai dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, i quali sono stati rilevati mediante monitoraggio effettuato in numero 4 stazioni di prelievo ubicate lungo il corso del Fiume Tavo.

Le sezioni di monitoraggio lungo l'asta del fiume sono riportate in tabella seguente.

Tab. 3 - Elenco stazioni di monitoraggio Fiume Tavo⁶

Sezione	Codice stazione	Comune	Denominazione	Distanza dalla sorgente (Km)
Fiume Tavo	R1306TA11	Farindola	Farindola, Fraz. S. Quirico, stradina di campagna, sponda dx	9,6
	R1306TA12	Penne	Tavo, a foce Lago di Penne	16
	R1306TA13	Penne	Penne, 50 m a monte del Ponte S. Antonio (sponda sx)	19,9
	R1306TA17	Cappelle sul Tavo	Cappelle sul Tavo, Loc. Congiunti, 50 m a valle del ponte	41,3

Per la definizione delle condizioni di qualità del corso d'acqua in esame si riportano nelle seguenti tabelle lo Stato Ecologico (SECA) (Tab. 4) e lo Stato Ambientale (SACA) (Tab.5), derivati dal monitoraggio effettuato nell'ambito del PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006). Nell'elaborazione dei dati ai fini della determinazione del SECA e del SACA contenuta nel PTA, nella fase a regime, nella fase a regime si è fatto riferimento all'intervallo temporale maggio-aprile per i primi due anni di monitoraggio (2003-2004; 2004-2005) e all'anno solare per il monitoraggio del 2006.

Tab. 4

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua – SECA ⁷					
Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
		Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
R1306TA11	Farindola	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
R1306TA12	Penne				Classe 2
R1306TA13	Penne	Classe 3	Classe 3	Classe 4	Classe 4
R1306TA17	Cappelle sul Tavo	Classe 3	Classe 3	Classe 3	Classe 3

⁶Regione Abruzzo – Piano di Tutela delle Acque

⁷ Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LIM) con il risultato dell'IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato) il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macrodescrittori.

Tab.5

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua – SACA⁸					
Codice Stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
		Fase conoscitiva: 2000 - 2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
R1306TA11	Farindola	Buono	Buono	Buono	Buono
R1306TA12	Penne	--	--	--	Buono
R1306TA13	Penne	Sufficiente	Sufficiente	Scadente	Scadente
R1306TA17	Cappelle sul Tavo	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente

L'andamento del SACA segue quello relativo al SECA, in quanto la concentrazione degli inquinanti chimici monitorati risulta, in ogni caso e per tutti i periodi in esame, sempre inferiore ai valori soglia.

Relativamente alla qualità ecologica ambientale delle stazioni monitorate si fa notare che dopo una decadenza rilevata presso la sezione n.R1306TA13, il fiume Tavo, proprio in prossimità l'impianto in oggetto registra un miglioramento tornando ad avere, nella stazione R1306TA17, un valore dello stato di qualità ecologica "Sufficiente".

2.3.3. Pressione antropica esistente

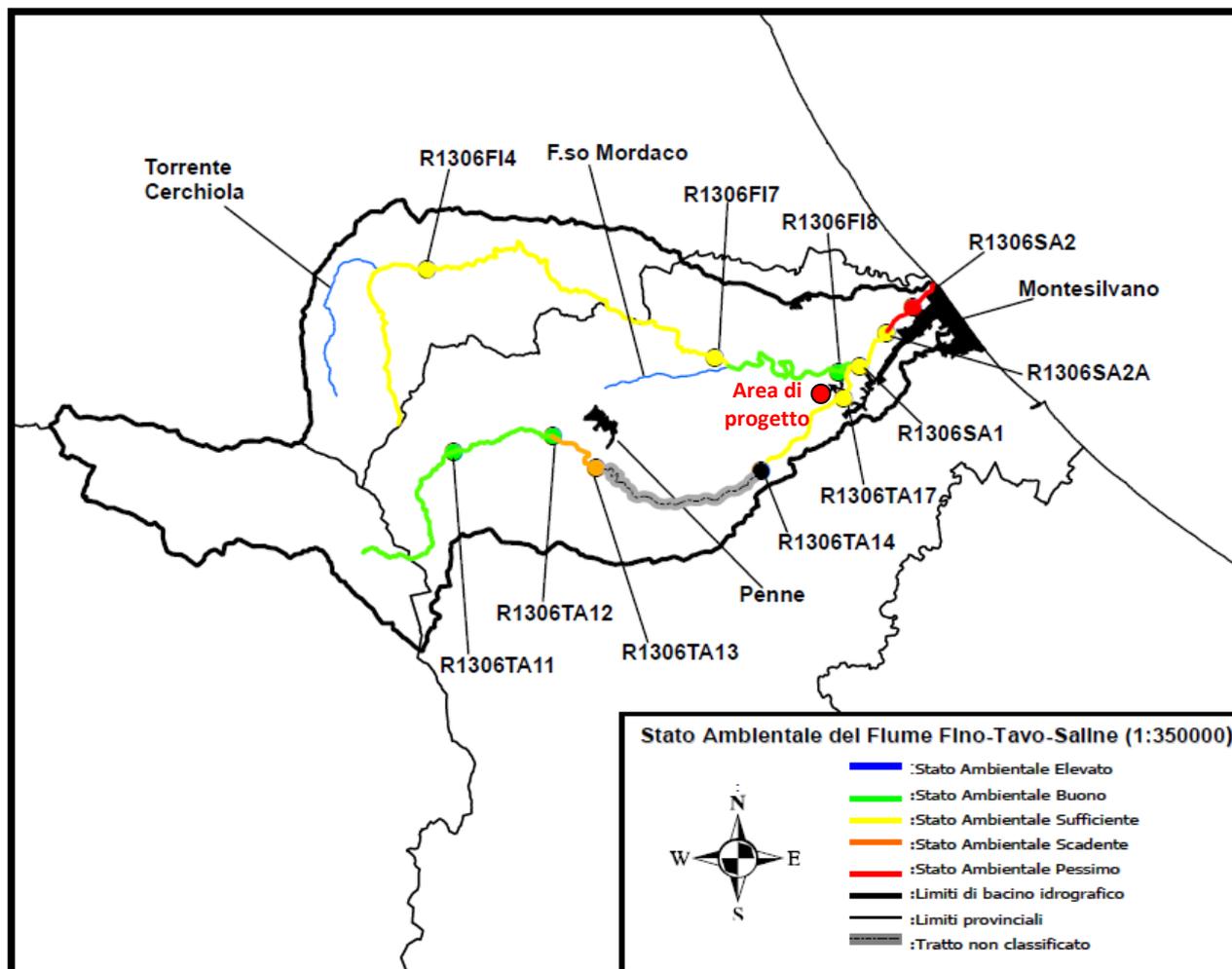
In base a valutazioni sulle **pressioni insistenti** sul corso d'acqua ovvero

- Carichi di origine civile ed industriale (COD, BOD5, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine zootecnica (COD, BOD5, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine agricola (Azoto e Fosforo)

e ai valori ottenuti presso le sezioni di monitoraggio nel PTA è stata effettuata una classificazione dello stato ambientale del Fiume.

Il risultato di tale analisi è riportato nella *figura 5* e descritto nell'analisi che segue.

⁸ Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

Fig.5 - Stato ambientale del fiume Fino-Tavo Saline

Lo Stato Ambientale del Fiume Tavo risulta pertanto essere stato classificato tra “buono” e “scadente”, con un ultimo tratto (in corrispondenza dell’impianto della DI GIAMPIETRO LORIS) fino alla confluenza con il F.Fino , “sufficiente”.

2.4. RUMORE

Nella zona non si riscontrano particolari criticità in merito all’inquinamento acustico: le attività produttive presenti sono poche, il traffico veicolare non è intenso e le zone circostanti sono soprattutto aree coltivate.

Vista la scarsa presenza di abitazioni nella zona e comunque non a ridosso dell’impianto, il rumore indotto da tali attività non determina particolari situazioni di fastidio e disturbo a danno della popolazione .

2.5. CARATTERIZZAZIONE FAUNISTICA E VEGETAZIONALE

Nell'area di ubicazione dell'insediamento produttivo della Di Giampietro Loris non si rintraccia la presenza di particolari specie di interesse naturale in quanto la zona è da molti anni caratterizzata dalla presenza di attività antropiche industriali e agricole.

L'accesso all'area risulta interdetto agli animali in quanto dotata di apposita recinzione perimetrale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il Piano di Riferimento Programmatico, si ritiene importate ricordare preliminarmente che presso il sito in esame l'impianto risulta esistente e la ditta DI GIAMPIETRO LORIS già svolge attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (con potenzialità <10 ton/gg).

3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

3.1.1. Inquadramento territoriale

Il sito della ditta DI GIAMPIETRO LORIS è ubicato all'interno del comparto industriale localizzato nel territorio del Comune di Collecervino tra Località Congiunti e il corso del Fiume Tavo (v.si allegato 3 – Stralcio IGM con l'indicazione delle coordinate cartografiche).

L'area nella disponibilità della Ditta insiste sulle particelle catastali nn.2094, 2098, 2099 del foglio n. 8 del Comune di Collecervino (PE) (v.si allegato 4 – Stralcio di mappa catastale). La destinazione d'uso del sito è "Zona D2- Industriale di espansione" (v.si allegato 5 – Lottizzazione del comparto n.4 con individuazione dei lotti su base catastale).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche dell'area:

Tab. 6

GEOREFERENZIAZIONE ⁹	
Latitudine	42° 28' 03" N
Longitudine	14° 05' 02" E
Altitudine	c.a. 43 m s.l.m.

Il sito risulta ubicato a sud rispetto al centro abitato di Congiunti e a nord ovest rispetto a quello di Cappelle sul Tavo, non sono presenti nelle immediate vicinanze abitazioni civili e, per quanto a conoscenza dello scrivente, nel raggio di 700 m sono assenti funzioni sensibili quali ospedali, asili, case di riposo, ecc (v.si allegato 6 – CTR con individuazione dei fabbricati limitrofi). In prossimità dell'impianto sono presenti alcuni capannoni industriali e un vivaio. All'interno di uno di questi capannoni, per quanto a conoscenza, una ditta ha attivato le procedure autorizzatorie per svolgere un'attività di recupero di rifiuti in plastica non pericolosi per ridotte quantità (< 5 ton/gg) .

L'ubicazione del sito risulta infine essere strategicamente favorevole in quanto trovandosi a poca distanza dai comuni di Collecervino, Cappelle sul Tavo, Montesilvano, Moscufo e Città Sant'Angelo, si propone a servizio delle molte attività edili, industriali ed artigianali presenti in tale bacino.

Il sito risulta poco visibile e schermato ad ovest da un terrazzamento del fiume Tavo alto circa 20 m.

⁹ Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth.

L'accesso diretto dalla "Strada Provinciale Città Sant'Angelo-Cappelle sul Tavo" garantisce inoltre una movimentazione delle merci in arrivo e in partenza agevole e non determina un incremento di traffico indotto all'interno dei centri abitati.

3.1.2. Piano Regolatore Generale

In base all'attuale Piano Regolatore Generale del comune di Collecervino, il sito è compreso all'interno della zona a destinazione urbanistica D2 – Zona industriale di espansione secondo la Variante al P.R.G. di contrada Congiunti e Casebruciate (dicembre 2004), e più specificatamente nel comparto n.4 lotti 24 e 27 (v.si allegato 7 – Estratto di mappa PRG vigente di Collecervino, stralcio delle relative N.T.A. e scheda di comparto del PRG).

3.1.3. Studio dei vincoli

La carta del Vincolo Idrogeologico (v.si allegato 8), il Piano Regionale Paesistico (PRP 2004) (v.si allegato 9), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (v.si allegato 10) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta del Rischio (v.si allegato 11) e Carta della pericolosità (v.si allegato 12) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della ditta DI GIAMPIETRO LORIS¹⁰.

3.1.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (L.R. 45/07) è il principale piano di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Al § 11.3 dell'allegato 1 fissa infatti i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per la localizzazione dei diversi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

In relazione all'impianto in esame, si è fatto riferimento ai criteri escludenti riportati al § 11.3.4 dell'allegato 1 del PRGR riferito a "impianti di trattamento dei rifiuti".

Si riporta nella tabella seguente (Tab. 7) l'elenco complessivo dei criteri escludenti fissati per tale tipologia di attività al fine di verificarne la sussistenza o meno per il sito in oggetto.

Tab. 7 – Impianti di trattamento rifiuti – TABELLA DI ELENCO DEI CRITERI ESCLUDENTI

Ambiti	Indicatore	Scala	Note	Verifica Criterio
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il	Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 let. d)	MACRO	- 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica	Altimetria del sito: circa 43 m s.l.m. OK
	Litorali marini (DLgs.n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a;	MACRO	lett.a, art.142 D.Lgs.42/04: "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia"	Distanza dalla linea di battigia circa 8,4 km. Non ci sono laghi nel raggio

¹⁰ La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

Ambiti	Indicatore	Scala	Note	Verifica Criterio
sito	L.R. 18/83 art. 80 punto 2)		art.80 L.R. 18/83: “Lungo le coste marine e lacuali, l'edificazione, al di fuori del perimetro del centro urbano, è interdetta entro la fascia di metri duecento dal demanio marittimo o dal ciglio elevato sul mare ovvero dal limite demaniale dei laghi.”	di 300 m dal sito. OK
Usi del suolo	Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO		Zona non ricompresa in aree boscate OK
	Aree agricole di particolare interesse (D.18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/ micro		Non si ritraciano visivamente nelle vicinanze la presenza di colture di pregio OK
Protezione della popolazione dalle molestie	Distanza da funzioni sensibili	micro	In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	Per quanto indagato la funzione sensibile più vicina si trova a oltre 770 m ca dal sito. Trattasi della scuola primaria di contrada Santa Lucia che rispetto all'impianto si trova al di là di un rilievo collinare pertanto non si prevedono iterazioni o disturbi derivanti dall'attività di recupero della Di Giampietro Loris. OK
Protezione della popolazione dalle molestie	Distanza da case sparse	micro	Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare	Non si rilevano iterazioni che possano creare disagio a civili abitazioni. Per le emissioni sonore è stato redatto da tecnico uno studio previsione di impatto acustico (v.si allegato 13). Per il rilascio di polveri in sede di procedimento di autorizzazione alle emissioni diffuse, è stato condotto una simulazione prendendo a riferimento le Linee Guida redatte dall'ARPAT e dalla Provincia di Firenze (rif. allegato I alla DGP213-09) che ha confermato la

Ambiti	Indicatore	Scala	Note	Verifica Criterio
			riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.	bontà e la sufficienza degli interventi di mitigazione previsti dalla ditta per non arrecare disturbo ad eventuali ricettori. OK
Protezione delle risorse idriche	Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)	micro		Per quanto a conoscenza del committente, nelle vicinanze dell'impianto non si rilevano opere di captazione delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. OK
	Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	Micro	– nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	Il corso d'acqua più vicino è il Fiume Tavo che scorre a circa 230 m dal sito. OK
			– nella fascia di 300 m dai laghi	Non ci sono laghi nel raggio di 300 m dal sito. OK
Tutele dissesti e calamità	Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/micro	Aree P4 e P3.	Il PSDA non individua vincoli specifici OK
	Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/micro	Aree P3 e P2.	Il PAI non individua vincoli specifici OK
Protezione di beni e risorse naturali	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	Zone A (A1 e A2) e B1 (Ambiti montani e costieri)	Il PRP non evidenzia particolari prescrizioni riguardanti l'area. OK
	Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO		Zona non ricompresa tra le aree naturali protette OK
Protezione di beni e risorse naturali	Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO		Zona non ricompresa tra i Siti Natura 2000 OK
	Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico)	Micro		Non presenti nelle immediate vicinanze OK
	Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L.157/92)	micro		OK

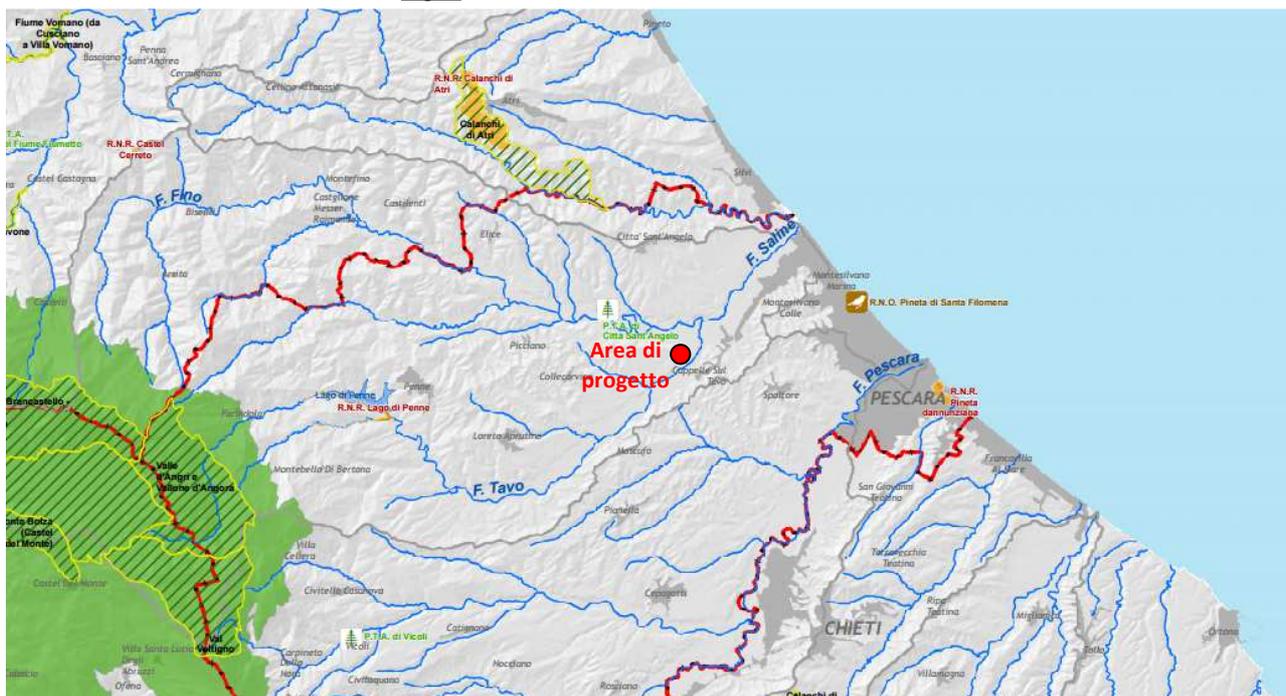
Ambiti	Indicatore	Scala	Note	Verifica Criterio
Aspetti urbanistici	Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M.1404/68, DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)	micro		OK

Dalla consultazione della tabella non emergono condizioni escludenti alla realizzazione e all’esercizio dell’impianto di recupero.

3.1.5. Piano di tutela delle acque – Aree Protette e aree Sensibili

La “Carta delle Aree Protette” (v.si fig.6) e delle “Carta delle aree sensibili e bacini drenanti in aree sensibili” (v.si allegato n.14) rilevate dal “PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE” della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Sangro), non evidenzia vincoli nella zona di ubicazione dell’impianto della DI GIAMPIETRO LORIS.

Fig.6 - Stralcio Carta delle Aree Protette.



3.1.6. Aree SIC e ZPS

L’area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC (v.si allegato 15 – Carta delle Aree ZPS e SIC).

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Anche in questa fase è importante ricordare che l'impianto in oggetto è già esistente e non devono essere realizzate opere aggiuntive per poter aumentare la potenzialità di trattamento.

In questa sezione verrà quindi descritto, nello specifico, lo stato attuale del sito, la tipologia dei rifiuti recuperati ed il processo di recupero svolto presso l'impianto.

4.1. DESCRIZIONE DEL SITO E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Il sito di proprietà della ditta DI GIAMPIETRO LORIS ha un'estensione totale di circa 4.200 m² (*v.si allegato 16*) di cui ca 4.000 m² effettivamente disponibili ricadenti all'interno della recinzione perimetrale.

Per lo svolgimento delle attività sono state realizzate le seguenti opere:

- Piazzale in cls armato avente un'estensione di circa 980 m² per la messa in riserva e il trattamento dei rifiuti;
- Recinzione perimetrale di altezza pari a ca 2 m realizzata con muro in cls armato e barriera New Jersey sormontato da rete metallica;
- Cancelli di accesso carrabile scorrevole;
- Edificio in muratura monopiano con locali destinati a uffici, servizi igienici e spogliatoi utilizzati dal personale impiegato;
- Installazione di pesa a ponte;
- Realizzazione di rete di raccolta e trattamento acque meteoriche (*v.si allegato 17*);
- Rete di scarico acque nere;
- Rete idrica con ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità;
- Impianto elettrico.

Per la realizzazione di tali opere, la ditta DI GIAMPIETRO LORIS ha ottenuto, da parte del Comune di Collicorvino, il Provvedimento Autorizzativo Unico e conclusivo per la realizzazione n. 68 del 14.10.2013 rilasciato dal SUAP di Collicorvino con prot.n. 4781 del 22.10.2013 (*v.si allegato 1*). Tale provvedimento è stato rilasciato a seguito dell'ottenimento del :

- Permesso a Costruire n. 42 del 03.10.2013 del Comune di Collicorvino - prot.n. 9360 del 03.10.2013 (*v.si allegato 1.1*);
- Parere favorevole del Dipartimento Prevenzione della USL prot.n. 1918/DP del 12.09.2013 (*v.si allegato 1.2*).

4.2. LAYOUT DEL SITO

L'assetto del sito della ditta DI GIAMPIETRO LORIS è rappresentato nell'*allegato 16 – Planimetria e Layout impianto di recupero*. La superficie recintata è pari a circa 4.000 m², ripartita, a seconda delle attività svolte, nelle seguenti sottoaree:

Tab. 8

Descrizione	Superficie
Area di ingresso/lavaggio ruote e di accettazione/pesa	ca 150 mq
Area di messa in riserva (op.R13)	ca 540 mq
Area di conferimento e di trattamento (op.R5)	ca 400 mq
Area di deposito temporaneo	ca 40 mq
Area di stoccaggio materie prime seconde (MPS) e movimentazione interna	ca 1750 mq
Area perimetrale per quinta arborea e recinzione	ca 870 mq
Fabbricato uffici e servizi igienici e aree limitrofe di pertinenza	ca 250 mq

Le aree di accettazione, lavorazione e stoccaggio rifiuti sono impermeabilizzate con massetto industriale. L'area destinata allo stoccaggio delle materie prime seconde è invece pavimentata con misto cava lavato e rullato.

Per l'attività di recupero la ditta intende utilizzare le seguenti attrezzature:

- n.1 escavatore cingolato KOBELCO E 165
- n.1 pala gommata HITACHI W 130
- n.1 benna frantoio mod. MB BF 70.2 (da montare su braccio escavatore) ;
- n.1 unità di vagliatura mod. UMV 20/19.

Sempre per la gestione dell'attività si intende inoltre installare:

- n.1 pesa a ponte;
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori (*v.si allegato 16*).

Il tempo di giacenza dei rifiuti messi in riserva, in base a quanto stabilito dall'art. 6, c.6, del D.M. 186/06, non sarà superiore ad un anno.

Inoltre si precisa che la suddivisione in settori riportata in planimetria deve essere considerata indicativa in quanto soggetta necessariamente a variazioni qualitative e quantitative in base ai rifiuti che di volta in volta verranno conferiti nell'impianto.

4.3. TABELLA DEI RIFIUTI RECUPERATI: TIPOLOGIA, PROVENIENZA, CARATTERISTICHE E ATTIVITÀ DI RECUPERO

In virtù dell'iscrizione al RIP n. 086/R.N.P.PE della provincia di Pescara ricompresa tra i titoli abilitativi del provvedimento AUA prot.n. 1406 del 24.09.015, la Ditta attua il recupero – mediante operazioni di messa in riserva e successivo trattamento – dei rifiuti inerti di natura non pericolosa provenienti principalmente da costruzioni, demolizioni e scavi.

Tali attività sono identificate nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come:

R 5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le tipologie di rifiuti per le quali la ditta DI GIAMPIETRO LORIS intende richiedere l'aumento della potenzialità di recupero sono già inserite nell'attuale iscrizione in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214-216 del D.Lg. 152/06 e s.m.i. e fanno riferimento alle tipologie di recupero individuate dal DM 05.02.98 e s.m.i. che si riportano in tabella seguente.

Tab. 9

N.tip.	Tipologia	Codici CER
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	101311 170101 170102 170103 170107 170904 170802 200301
7.2	rifiuti di rocce da cave autorizzate	010399 010408 010410 010413
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	170302 200301
7.11	pietrisco tolto d'opera	170508
7.31-bis	terre e rocce di scavo	170504
12.3	fanghi e polveri da segagione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	010410 010413
12.4	Fanghi e polveri da segagione, molatura e lavorazione granito	010410 010413
12.5	Marmoresine	010413
12.9	Fango secco di natura sabbiosa	101103

4.4. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

La benna frantumatrice utilizzata dalla ditta DI GIAMPIETRO LORIS (mod. MT FB 70.2) ha una potenzialità di trattamento stabilita dal produttore pari a $40 \text{ m}^3/\text{h}$ (v.si allegato 18).

Ipotizzando che il peso specifico medio dei materiali trattati sia pari a circa $1,6 \text{ ton}/\text{m}^3$ la potenzialità giornaliera sarà pari a :

$$40 \text{ m}^3/\text{h} \times 1,6 \text{ ton}/\text{m}^3 \times 8 \text{ h}/\text{gg} \approx 500 \text{ ton}/\text{gg}.$$

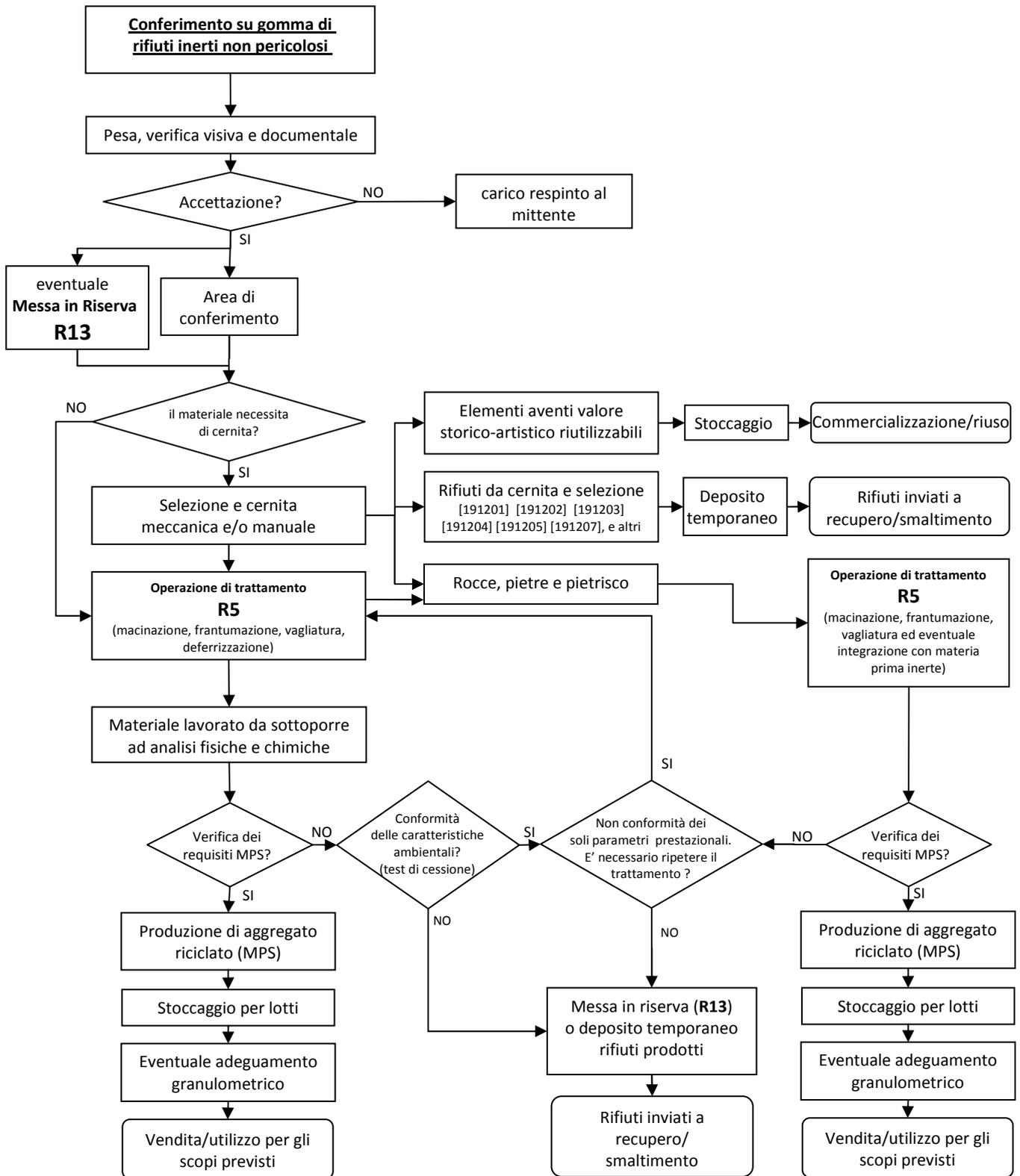
Considerando un numero di giorni lavorativi pari a circa 310 giorni/anno, la Ditta andrà a recuperare complessivamente un quantitativo di rifiuti massimo pari a

$$500 \text{ ton}/\text{gg} \times 310 \text{ gg}/\text{anno} = 155.000$$

La **potenzialità tecnica** dell'impianto considerando le attrezzature utilizzate risulta pari a circa **155.000 ton/anno**.

4.5. FLOW-CHART DELLE FASI RELATIVE ALL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Si riporta di seguito lo schema di flusso rappresentante il ciclo produttivo suddiviso per fasi.



4.6. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

4.6.1. Descrizione delle procedure di accettazione dei rifiuti presso l'impianto

4.6.1.a. Controlli preliminari

Prima dell'inizio del conferimento, il produttore dei rifiuti dovrà presentare all'impianto un certificato di classificazione dei rifiuti prodotti in cui siano riportate le seguenti informazioni:

- codifica CER del rifiuto;
- descrizione;
- stato fisico;
- quantità presunta (peso o in volume);
- luogo di provenienza;
- attività o processo di produzione;
- eventuali sostanze con cui il rifiuto può essere venuto a contatto;
- nel caso di lavori di demolizione, una dichiarazione del produttore che attesta l'assenza di manufatti in amianto o la loro preventiva e completa rimozione in conformità alla normativa specifica (in carenza di tale dichiarazione l'assenza dell'amianto dovrà essere dimostrata attraverso apposite analisi);
- mezzo/i con il quale si intende conferire il rifiuto inerte e relative autorizzazioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientale;
- altre notizie utili a descrivere il materiale.

Nel caso di rifiuto con codice specchio (ovvero CER 010408, 010410, 010413, 101311, 170107, 170504, 170802, 170904) il certificato di classificazione deve essere corredato anche dalla **caratterizzazione di base del rifiuto effettuata mediante analisi chimica**.

Tali informazioni saranno utilizzate dalla ditta DI GIAMPIETRO LORIS per verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti che si intendono conferire siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione all'attività di recupero, nonché dalla normativa di settore.

Qualora tutti i requisiti siano rispettati la ditta DI GIAMPIETRO LORIS comunica (per mezzo mail, fax o in mancanza telefonicamente) al conferente l'esito positivo della procedura di ammissione e la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti, precisando se del caso, alcune condizioni specifiche (modalità e tempistiche di conferimento, ecc).

4.6.1.b. Controlli durante i conferimenti in impianto

Ad ogni conferimento, i rifiuti in ingresso, prima di essere accolti all'interno dell'impianto, vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo;
- quantitativo (mediante pesa);

- documentale (su formulario e rispondenza al certificato di classificazione e/o caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Qualora i requisiti del rifiuto non fossero conformi il carico non viene accettato in impianto ma respinto al mittente.

4.6.2. Descrizione delle procedure di accettazione dei rifiuti presso l'impianto nel caso di ridotti quantitativi

Come già descritto al § 1.2 la presenza sul territorio di un impianto di recupero rifiuti inerti è di fondamentale importanza per evitare la dispersione dei rifiuti e il degrado di aree spesso di notevole valenza naturalistica (es. aree fluviali e ripariali). L'onere di rimuovere i rifiuti abbandonati e l'eventuale bonifica di tali aree ricade spesso in capo alle amministrazioni pubbliche che si trovano a dover affrontare costi che spesso risultano economicamente insostenibili.

Al fine di poter rendere concretamente praticabile i conferimenti presso impianti di recupero ed evitare fenomeni di abbandono a danno dell'ambiente e della salute pubblica si ritiene necessario tenere in considerazione la fattibilità economica in particolare per l'accettazione dei **piccoli quantitativi** che in genere risultano facilmente controllabili visivamente in ragione della modesta quantità trasportata e conferita.

Per i piccoli produttori che si trovano a gestire esigui quantitativi di materiale, la problematica principale per la consegna dei rifiuti inerti agli impianti di recupero è legata all'elevata incidenza del costo delle analisi (stimabile intono a 300-500 €) in relazione al corrispettivo dovuto per il conferimento e trattamento presso l'impianto di recupero che, in genere, ammonta a poche decine di euro.

Per superare tale problematica, al fine di permettere il conferimento di tali materiali non tralasciando il controllo analitico dei rifiuti, la ditta DI GIAMPIETRO LORIS ha definito per tali casi una procedura specifica, di seguito descritta, che verrà attuata a seguito di approvazione da parte dell'ente destinato al rilascio del titolo autorizzativo.

4.6.2.a. Controlli preliminari nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)

Nel caso di micro demolizioni, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, piccoli cantieri edili effettuati da ditte edili-artigiane, la cui produzione di rifiuti da costruzione, demolizione e scavo è saltuaria ed occasionale, il costo per i controlli analitici risulta spesso sproporzionato e insostenibile.

Per tali casi il cui quantitativo è stimabile come inferiore a 120 mc, la ditta DI GIAMPIETRO LORIS, al fine di garantire comunque la verifica qualitativa del rifiuto conferito, intende effettuare a propria cura e spesa il controllo analitico al raggiungimento di un quantitativo massimo pari a ca 300 ton.

Il produttore del rifiuto, pur non effettuando l'analisi, dovrà comunque fornire all'impianto della ditta DI GIAMPIETRO LORIS la **classificazione del rifiuto** da lui sottoscritta contenente le seguenti informazioni :

- codifica CER del rifiuto;
- descrizione;
- stato fisico;

- quantità presunta (peso o in volume);
- luogo di provenienza;
- attività o processo di produzione ;
- eventuali sostanze con cui il rifiuto può essere venuto a contatto;
- nel caso di lavori di demolizione, una dichiarazione del produttore che attesta l'assenza di manufatti in amianto o la loro preventiva e completa rimozione in conformità alla normativa specifica;
- mezzo/i con il quale si intende conferire il rifiuto inerte e relative autorizzazioni dell'Albo Nazionale Gestori Ambientale;
- altre notizie utili a descrivere il materiale.

Tali informazioni saranno utilizzate dalla ditta DI GIAMPIETRO LORIS per verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti che si intendono conferire siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione all'attività di recupero, nonché dalla normativa di settore.

Qualora tutti i requisiti siano rispettati, la ditta DI GIAMPIETRO LORIS comunica (per mezzo mail, fax o in mancanza telefonicamente) al conferente l'esito positivo della procedura di ammissione e la propria disponibilità ad accogliere i rifiuti, precisando, se del caso, alcune condizioni specifiche (modalità e tempistiche di conferimento, ecc).

La ditta DI GIAMPIETRO LORIS si riserva tuttavia che nel caso le analisi attestino la non conformità dei rifiuti ricevuti di poter accollare al produttore del rifiuto l'onere economico necessario per il corretto smaltimento dei rifiuti.

4.6.2.b. Controlli durante i conferimenti in impianto nel caso di ridotti quantitativi (<120 mc)

Ad ogni conferimento, i rifiuti in ingresso, prima di essere accolti all'interno dell'impianto, sono sottoposti a un rigoroso controllo in accettazione di tipo:

- visivo (sul mezzo e allo scarico su piazzale);
- quantitativo (mediante pesa);
- documentale (su formulario e rispondenza alla certificato di classificazione fornita dal produttore del rifiuto).

Il carico dopo il controllo visivo nel mezzo viene pesato e di nuovo ricontrollato visivamente in fase di scarico dove verrà distribuito nella zona di conferimento con uno spessore di circa 30-40 cm. In tal modo l'addetto all'accettazione del rifiuto sarà in grado di rilevare l'eventuale presenza di materiali estranei e non conformi (es. lastre amianto, bidoni, ecc).

Qualora si riscontrassero difformità con quanto dichiarato dal produttore in sede di procedura di ammissione, il carico non viene accettato in impianto ma respinto al mittente.

Una volta accettati tali conferimenti verranno depositati presso un'area di Messa in Riserva (R13) appositamente separata e predisposta per i rifiuti che devono essere sottoposti a campionamento e analisi (*v.si allegato 16*).

Al raggiungimento del quantitativo di 300 ton verrà effettuato un campionamento rappresentativo da cumulo secondo la norma tecnica UNI 10802:2013 e il quantitativo prelevato verrà inviato presso laboratorio di fiducia per l'esecuzione delle analisi chimiche-fisiche.

4.6.3. Descrizione delle operazioni di recupero specifiche per i rifiuti inerti non pericolosi in massima parte di origine antropica

4.6.3.a. Zona di conferimento di selezione e cernita

Qualora ritenuto necessario, in questa fase vengono effettuate operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

L'azione di cernita ha lo scopo di selezionare :

- pezzi di valore storico-architettonico-artistico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali , coppi, tegole, mattoni pieni, elementi in pietra lavorata, conci in pietra naturale, sampietrini, ecc..
- frazioni di rifiuti rinvenute identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto (es. plastica, carta, metallo, ecc).

I pezzi aventi valore storico-artistico verranno puliti manualmente rimuovendo eventuali residui di materiale edile e stoccati ordinatamente per tipologia in area dedicata in attesa di essere riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

Tale operazione assume particolare rilevanza se si tiene conto che nel bacino di utenza dell'impianto sono presenti molti borghi e centri storici ricchi di abitazioni e fabbricati antichi.

Le frazioni di rifiuti non recuperabili (es. plastica, carta, metallo, ecc) sono inviate nella zona di messa in riserva e deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'impianto all'interno di cassoni scarrabili o bidoni (v.si *allegato 16*).

4.6.3.b. Messa in riserva

Se non è possibile trattare immediatamente i rifiuti, questi sono temporaneamente stoccati nell'area di messa in riserva predisposta su piazzale impermeabile (v.si *allegato 16*).

La ditta DI GIAMPIETRO LORIS ha provveduto a impermeabilizzare, mediante massetto in calcestruzzo armato, l'area adibita alla messa in riserva.

Tale superficie è stata realizzata con una pendenza tale da consentire il deflusso delle acque meteoriche verso la rete di raccolta diretta verso il pozzetto partitore che provvede a recapitare la prima pioggia all'impianto di trattamento e la seconda pioggia verso il canale di decantazione adiacente.

4.6.3.c. Trattamento [R5]

I materiali inerti verranno sottoposti ad operazione di frantumazione e vagliatura utilizzando le seguenti attrezzature:

- benna frantumatrice, mod. MT FB 70.2 (*v.si allegato 18*);
- N.1 escavatore cingolato KOBELCO E 165 (*v.si allegato 19*);
- n.1 pala gommata HITACHI W 130 (*v.si allegato 19*);
- vaglio mod. UMV 20/19 (*v.si allegato 20*).

La benna frantumatrice (dimensioni L 700 - H 550; volume di carico 0,6 m³), sfruttando l'impianto idraulico degli escavatori su cui viene montata, permette di ridurre ed uniformare la pezzatura del materiale. Le pezzature ottenibili variano da 20 mm a 120 mm.

Una volta frantumato il materiale viene introdotto l'interno della tramoggia dell'unità mobile di vagliatura dotata di ugelli per l'abbattimento della polverosità (*v.si allegato 20*). Tale apparecchiatura avrà lo scopo di uniformare e suddividere ulteriormente il materiale secondo le pezzature desiderate.

Il materiale si distribuisce sul piano vagliante mosso da due motovibratori e si suddivide in tre pezzature granulometriche:

- Fuori vaglio (> 70 mm) – Questa pezzatura in realtà sarà minima poiché il materiale è già stato ridotto granulometricamente dal frantumatore;
- Aggregato grosso riciclato 12/70 denominato "Pietrisco" (passante piano vibrante con luce da 70 mm);
- Aggregato riciclato in frazioni unica 0/12 denominato "Sabbia" (passante piano vibrante con luce da 12 mm).

Qualora si ritenga necessario è possibile il riciclo facoltativo, parziale o totale, per frazioni con dimensioni superiori a quelle richieste.

Durante tutta questa fase, l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può bloccare l'alimentazione e sottoporre il carico ad una ispezione visiva accurata prevedendone, in caso di incertezze, l'accantonamento momentaneo e la successiva analisi di verifica.

In uscita, due nastri trasportatori, provvederanno a formare i cumuli dei materiali definiti "sabbia" e "pietrisco".

Entrambi i nastri trasportatori sono dotati di cupolino antivento per il contenimento delle emissioni.

Il nastro trasportatore del materiale più fine è inoltre dotato di tubo di caduta antipolvere che evita la dispersione di materiale fine nel suo depositarsi a cumulo. La caduta infatti avviene all'interno del tubo riducendo al minimo la possibilità che correnti ventose disperdano le frazioni fini nell'atmosfera.

Il tubo antipolvere è composto da due componenti: la cuffia di scarico e il tubo (*v.si allegato 20*).

Per maggiori informazioni si rimanda alla relazione tecnica inviata a supporto della domanda di autorizzazione e in particolare agli allegati:

- All. 6 "Relazione tecnico - descrittiva di un UNITA' MOBILE DI VAGLIATURA MOD. UMV 20/19 con opere antinquinamento atmosferico" redatta dalla ditta fornitrice dell'attrezzatura;

- All. 7 “Schema grafico impianti abbattimento e mitigazione polverosità installati su vaglio”;
- All. 8 “Scheda tecnica impianto di nebulizzazione vaglio”.

Fermo restando l’obbligo di trattare i rifiuti sempre su superficie impermeabile, per agevolare la gestione dei materiali su piazzale, si precisa che la benna frantumatrice montata sul braccio dell’escavatore e il vaglio cingolato, non risultano essere impianti fissi stabilmente ancorati alla pavimentazione ma, essendo semoventi, possono essere spostati e utilizzati all’interno delle aree di trattamento.

Per i rifiuti costituiti da materiale naturale (es. 010399, 010408, 010410, 010413, 170504, 170508) è possibile effettuare, così come previsto anche dal DM 05.02.98 s.m.i.(v.si tip.7.2.d, 7.11.c), l’eventuale aggiunta di materiale inerte vergine per ottenere i requisiti richiesti delle MPS.

Tale operazione, considerando che potrà essere effettuata solo su una piccola parte dei rifiuti trattabili e che risulta comunque opzionale, si prevede che venga effettuata episodicamente.

Qualora venga conferito materiale da scavo particolarmente ricco di **materiali inerti naturali**, questo verrà sottoposto a cernita e vagliatura per la selezione di sassi, pietre, ciottoli, pietrisco, ecc.

Dall’operazione di vagliatura si originerà:

- **terreno vegetale;**
- **materiali inerti granulari naturali.**

Il **terreno vegetale** potrà essere utilizzato per recuperi ambientali o, essendo privo dello scheletro, risulta particolarmente idoneo per effettuare la sistemazione e il livellamento di giardini, aree pubbliche, scarpate, ecc (v.si Voce prezzo Regione Abruzzo “Q/1-1”) .

Il **materiale inerte granulare** verrà utilizzato per produrre un aggregato inerte di origine naturale, più pregiato rispetto all’ aggregato riciclato misto.

Tale materiale litoide, in base alla pezzatura richiesta, verrà sottoposto ad operazioni di frantumazione, macinazione, vagliatura ed eventuale integrazione con materia prima di cava utilizzando gli impianti già descritti.

4.6.4. Verifica dei requisiti delle MPS previsti dalla norma e dal proprio sistema di produzione interno

Al termine del trattamento verranno effettuati i controlli sul materiale ottenuto per verificare la rispondenza con i requisiti previsti:

- dal D.M. 05/02/98 e s.m.i. in base alle tipologie di recupero;
- dal proprio processo di fabbrica, predisposto per l’attribuzione della marcatura CE di prodotto.

In questa fase potranno pertanto essere effettuate prove di tipo fisico e/o il test di cessione.

In particolare per gli aggregati derivanti da costruzione e demolizione(v.si DM 05.02.98 e s.m.i. - tip 7.1.a) si andranno ad effettuare le prove previste dall’allegato C alla Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, in base alla tipologia di utilizzo a cui si intende destinare l’aggregato riciclato.

L'allegato in particolare stabilisce che i lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004)¹¹ e devono comunque avere dimensione massima pari a 3.000 mc.

Per lo stoccaggio dei lotti da analizzare è stata predisposta una specifica area impermeabilizzata con argilla compattata e rullata al fine di eseguire, secondo la norma tecnica UNI 10802:2013, le operazioni di campionamento necessarie per il confezionamento del campione da sottoporre ad analisi fisiche e chimiche (test di cessione).

Al ricevimento dei risultati delle analisi che attestano la conformità del prodotto a una delle categorie contenute nell'allegato C alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, il cumulo di materiale può ritenersi, a parere dello scrivente, una **Materia Prima Seconda (MPS)**.

Nel caso le analisi su test di cessione attestino la non conformità del lotto, il materiale continuerà ad essere gestito come rifiuto e inviato presso idonei impianti di trattamento.

Nel caso in cui solo le analisi fisiche attestino la non completa rispondenza alle caratteristiche granulometriche e prestazione richieste, si valuta la possibilità di sottoporre nuovamente il materiale a trattamento al fine di raggiungere la conformità prevista altrimenti il materiale continua ad essere gestito come rifiuto.

In merito alle prove analitiche da effettuare sul materiale in uscita, sempre salvaguardando i requisiti di controllo ambientale, al fine di non determinare una duplicazione delle prove e conseguentemente determinare un inutile aumento dei costi da sostenere, previa accoglimento degli enti competenti al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio, si prevede che :

- per i **rifiuti sottoposti solo ad azione di cernita e vagliatura** poiché non si attua alcuna trasformazione chimica del materiale, si ritiene ragionevolmente di non dover ripetere il test di cessione poiché si può considerare rappresentativo il certificato di analisi ricevuto in fase di accettazione;
- per i **materiali granulari naturali** originati dalla vagliatura, si ritiene che il test di cessione risulti non opportuno a motivo della natura inerte del materiale;
- per il **terreno vegetale** che si origina dalla separazione granulometrica di materiali naturali, in ragione della presenza di materiale organico naturale, si ritiene di effettuare il test di cessione così come previsto dal DM 05.02.98 e s.m.i. ad esclusione del parametro COD¹².

¹¹ Nel caso in cui l'impianto di trattamento opera in modo discontinuo nel tempo (come nel caso in esame), l'arco temporale di una settimana si intende riferito alla somma delle giornate lavorative fino al raggiungimento di sette giorni lavorativi (rif. Allegato A - DGR Veneto n. 1773 del 28.08.2012).

¹² In C.O.D. (Domanda Chimica di Ossigeno) è un parametro fortemente dipendente dalla presenza di materiale organico (es. foglie, erba, rametti, ecc) spesso contenuto nel terreno da scavo soprattutto quando questo interessa la decorticazione i primi centimetri dal p.c..

4.6.5. Stoccaggio delle MPS in attesa di essere impiegati e eventuale trasformazione dei lotti certificati

Dopo aver accertato che i materiali ottenuti soddisfano i requisiti della MPS, questi vengono spostati mediante escavatore e stoccato in cumuli in area dedicata divisa per lotti di produzione e tipologia granulometrica in attesa di essere utilizzati per gli usi specifici previsti.

In base alla disponibilità delle aree presso l'impianto, lo stoccaggio dei lotti di produzione suddivisi per tipologia e caratteristiche specifiche in attesa della loro vendita/utilizzo, trattandosi di MPS, potrà essere effettuato anche presso aree esterne allo stabilimento.

Per ottimizzare la commercializzazione delle materie prime seconde, la ditta DI GIAMPIETRO LORIS intende, in base alle richieste di mercato, poter effettuare adeguamenti granulometrici per i cumuli di MPS già prodotti e rimasti eventualmente invenduti su piazzale.

Lo scopo di tale attività è quello di conformare i prodotti alle esigenze di mercato ed evitare il permanere su piazzale di una molteplicità di cumuli di MPS in stoccaggio.

Ad esempio potrebbe verificarsi che la ditta possa aggiudicarsi degli appalti per opere infrastrutturali che prevedano una fornitura di "sabbia riciclata" mentre su piazzale risultano presenti cumuli di "aggregato riciclato misto". In tal caso si ritiene di poter modificare la granulometria del materiale già prodotto mediante operazioni di vagliatura e/o frantumazione per adeguarle ai requisiti alla specifica classe di aggregato riciclato richiesto senza doverne riattivare la gestione come rifiuto¹³.

In tal caso, ai fini della certificazione, per i cumuli adeguati granulometricamente, saranno eseguite le prove previste dalla Circolare del MATTM n.5205/2005 in riferimento alle analisi fisiche, mentre potrà essere ritenuto ancora valido il test di cessione effettuato sui materiali provenienti dalla lavorazione dei lotti originari.

I nuovi certificati di analisi saranno allegati a quelli emessi in precedenza.

Tutte le trasformazioni del materiale verranno documentate al fine di garantire la tracciabilità dei diversi quantitativi dal momento dell'ingresso in impianto sino all'uscita.

Il rispetto del valore limite per il parametro COD (peraltro basso) individuato dall'allegato 3 del DM 05.02.98 e s.m.i, risulta fortemente limitante per consentire il riutilizzo di terreno non contaminato contenenti residui di materiale vegetale. Tale presenza non apporta inquinamento nel sito ricevente ma al contrario risulta utile soprattutto per gli scopi di rispristino giardini, scarpate, ricopertura cave, ecc. Per tali motivazioni si chiedere pertanto l'esclusione dall'esecuzione di tale parametro nelle verifica del test di cessione.

Si ritiene infine utile far notare che tale parametro era stato escluso nella prima stesura del DM 05.02.98 per la tipologia 7.31 relativa anche alle terre e rocce da scavo e che attualmente, sempre il DM 05.02.98 non prevede la determinazione del COD per la verifica di ecocompatibilità mediante test di cessione per alcune tipologie di rifiuto (7.16 e 7.31) destinate al riutilizzo per sottofondi stradali e recuperi ambientali.

¹³ Si fa presente che tale operazione di adeguamento granulometrico su MPS può essere effettuata all'esterno del sito da qualunque operatore che acquista il materiale poiché non si tratta più di rifiuti. Per analogia e per evitare distorsioni di mercato si ritiene che tali operazioni possano essere effettuate sulle MPS presso il sito della Di Giampietro Loris.

4.7. RIFIUTI PRODOTTI DALLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

I rifiuti prodotti presso il sito sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione. Durante queste operazioni, tali rifiuti vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (metallo, plastica, carta, legno, ecc) per essere periodicamente inviate ad idonei impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le operazioni svolte presso l'impianto costituiscono anche per tali rifiuti un ruolo positivo in quanto, proprio perché determinate da una differenziazione per frazioni merceologiche, permettono di destinare i materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Tutte le fasi di deposito, stoccaggio e prelievo dei rifiuti all'interno delle aree prestabilite vengono effettuate ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

Si riporta nella tabella seguente, un elenco indicativo non esaustivo, dei principali rifiuti – individuati mediante codice CER – provenienti dallo svolgimento delle attività di recupero svolta presso il sito di Collecervino.

Tab.10

Elenco indicativo non esaustivo	
Codice CER	Descrizione
150101	imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi metallici
150105	Imballaggi in materiali compositi
150106	Imballaggi in materiali misti
150107	Imballaggi in vetro
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206

4.8. GESTIONE, OPERE E IMPIANTI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE DEGLI EVENTUALI IMPATTI

4.8.1. Scarichi idrici

Non ci sono scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero rifiuti in quanto l'attività di recupero svolta non richiede l'utilizzo di acqua se non per la bagnatura delle aree mediante ugelli nebulizzatori e per il lavaggio delle ruote finalizzata all'abbattimento della polverosità.

Gli unici scarichi sono riconducibili:

- alle acque di prima pioggia scolanti sulle superfici impermeabili;
- alle acque di seconda pioggia scolanti sulle superfici impermeabili;
- alle acque nere assimilabili alle domestiche provenienti dai servizi igienici presenti all'interno della fabbrica.

In merito alle acque di origine meteorica, queste verranno suddivise, mediante apposito pozzetto partitore, in acque di prima e di seconda pioggia.

Le prime verranno scaricate in pubblica fognatura "acque nere" previo trattamento di sedimentazione/disoleazione.

Le acque eccedenti la prima pioggia, avendo perso l'eventuale carico inquinante, verranno scaricate in fognatura "acque bianche".

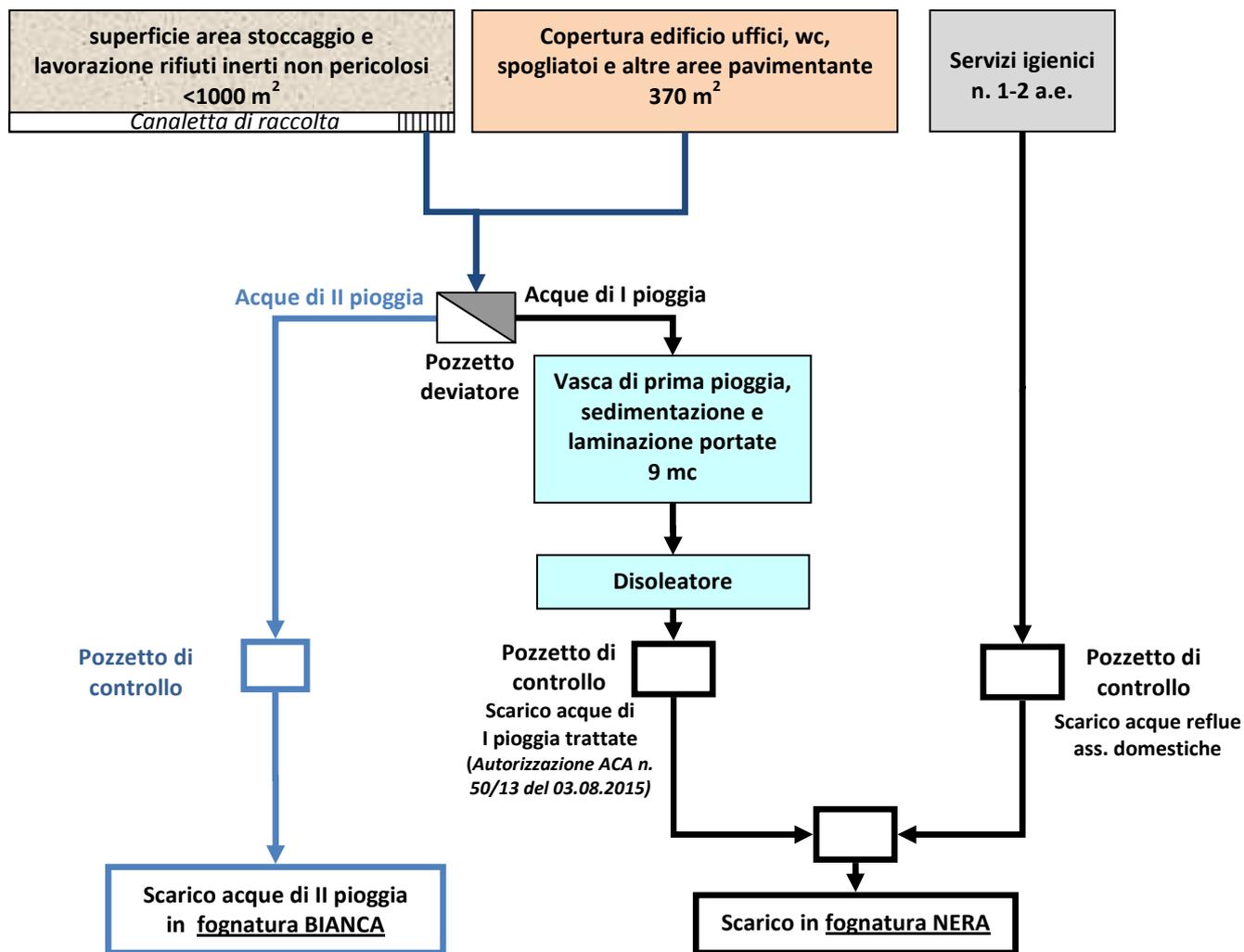
Per lo **scarico delle acque di prima pioggia**, la ditta ha ottenuto dal gestore della fognatura, ACA Spa, apposita provvedimento di autorizzazione n. 50/13 , prot.n. 12642/15 del 03.08.2015 ricompreso nel provvedimento di AUA (v.si allegato 1).

4.8.2. Sistema convogliamento acque meteoriche

Presso il sito sono presenti due distinte reti di raccolta e convogliamento delle acque:

- acque nere (provenienti dai servizi igienici a servizio del personale impiegato)
- acque bianche.

Si riporta di seguito uno schema di flusso rappresentate la gestione e gli scarichi delle acque che si originano dall'attività.



➤ **Acque nere**

Le acque nere esistenti sono classificabili come acque reflue domestiche in quanto provengono esclusivamente dai servizi igienici presenti all'interno del fabbricato. Come detto, tali acque vengono convogliate nella rete fognante pubblica (v.si allegato 16).

Non ci sono scarichi di acque reflue di tipo industriale in quanto le attività di recupero sono effettuate a secco e non originano liquidi di alcun genere.

➤ **Acque bianche**

Le acque meteoriche di dilavamento oltre all'area di accettazione, provengono dal piazzale impermeabilizzato (ca 980 mq) sul quale vengono effettuate le operazioni di trattamento e stoccaggio dei materiali.

Le acque scolanti da tale area sono captate da una canaletta laterale e convogliano all'interno di un pozzetto di raccolta dove vengono inviate all'interno di una vasca di prima pioggia della capacità di circa 9 m³. Al

riempimento della vasca, il pozzetto partitore devia le eventuali ed ulteriori acque meteoriche scolanti verso lo scarico nella rete acque bianche.

Le acque di prima pioggia decantate vengono trattate presso una sezione di disoleazione e inviate allo scarico finale.

4.8.3. Trattamento acque bianche

Vasca di prima pioggia

Lo scopo svolto della vasca di prima pioggia è duplice:

- laminare le portate alleggerendo il carico della rete fognate recettrice;
- permettere la sedimentazione dei materiali sedimentati trascinati dalle acque meteoriche.

Per il dimensionamento della vasca si è fatto riferimento all'art.12 comma 1 lett.a) della L.R.31/2010, che definisce la prima pioggia come:

“primi 40 metri cubi di acqua per ettaro sulla superficie scolante servita dalla fognatura, per eventi meteorici distanziati tra loro di almeno sette giorni, restando escluse da tale computo le superfici coltivate”

In altri termini per acque di prima pioggia si intendono i primi 4 mm caduti sulla superficie scolante impermeabile.

Nel caso specifico considerando una superficie scolante di ca 1370 mq¹⁴, il volume minimo richiesto dalla norma è :

$$1370 \text{ m}^2 * 4 \text{ mm/m}^2 = 5,5 \text{ m}^3$$

A scopo precauzionale è stata realizzata una vasca di prima pioggia avente volumetria quasi doppia pari a circa **9 m³** (v.si allegato 17 - Schema di massima impianto di trattamento acque di prima pioggia)

Al termine del riempimento della vasca, al suo interno si instaurano condizioni di quiete che permettono la sedimentazione dei materiali grossolani.

Una volta avvenuta la sedimentazione, una pompa, posta ad una altezza dal fondo tale da non determinare il sollevamento del materiale depositato, invia l'acqua al disoleatore.

Il materiale depositato sul fondo verrà estratto periodicamente e in base alle caratteristiche qualitative potrà essere aggiunto al materiale inerte recuperato o inviato come rifiuto presso idonei impianti di trattamento.

La vasca di prima pioggia verrà svuotata entro 7 giorni per consentire la raccolta dell' acqua meteorica derivante da un nuovo evento piovoso.

¹⁴ Superfici scolante ottenuta come somma di :
ca 983 mq : area messa in riserva, deposito temporaneo e trattamento rifiuti;
ca 350 mq : altre aree pavimentate;
ca 37 mq : copertura fabbricato.

Disoleatore

Il disoleatore ha lo scopo di intercettare eventuali oli e sostanze leggere presenti nel refluo.

La vasca di disoleazione è divisa al suo interno in due vani: nel primo settore avviene il trattenimento in superficie di oli che verranno periodicamente raccolti e inviati, come rifiuto, a smaltimento (*v.si allegato 17 - Schema di massima Impianto di trattamento acque di prima pioggia*).

Prima del recapito finale, è stato installato uno specifico pozzetto fiscale di controllo.

4.8.4. Emissioni in atmosfera

In base alla tipologia ed alla gestione dei rifiuti le uniche emissioni in atmosfera che possono essere generate dall'attività sono esclusivamente di **tipo diffuso**.

Per impedire fenomeni di dispersione in atmosfera delle emissioni non tecnicamente convogliabili che possono generarsi dalle attività di trattamento e stoccaggio, la ditta DI GIAMPIETRO LORIS, ha attuato opere di mitigazione ambientale.

In particolare, si prevede il contenimento delle emissioni polverulente mediante le seguenti procedure operative:

- bagnatura delle vie interne allo stabilimento produttivo;
- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carico del vaglio e presenza di altri dispositivi di contenimento (cupolino antivento e tubo antipolvere);
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità della aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento) (*v.si allegato 16*);
- piantumazione di quinta arboree lungo i confini perimetrali del sito per creare effetto barriera e per minimizzare l'impatto visivo .

Oltre alla piantumazione posta su tutti i lati dal sito, la DI GIAMPIETRO LORIS ha provveduto a realizzare perimetralmente una recinzione avente un'altezza di circa 2 m costituita da muretto in cemento sormontato da rete metallica (*v.si allegato 16 - Particolare recinzione*).

Si ritiene utile evidenziare che, nei confronti dell'azione del vento, il sito è protetto naturalmente ad est da una scarpata ricca di vegetazione arborea avente un'altezza di 20 m e a sud dalla zona ripariale del Fiume Tavo.

Nell'ambito del procedimento di autorizzazione alle emissioni diffuse conclusosi con il rilascio del provvedimento prot.n.1772 del 18/07/2013 della Provincia di Pescara e attualmente ricompreso nel provvedimento AUA (*v.si allegato 1*), gli interventi di mitigazione sopra riportati, dopo attenta valutazione, sono stati ritenuti idonei e sufficienti a contenere eventuali fenomeni di polverosità.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1. GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e all'attività in esame (impianto di recupero rifiuti inerti già esistente), sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (**Tab.11**).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto di recupero di rifiuti inerti devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Pertanto si è indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatti (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite soprattutto quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in oggetto.

Tab. 11

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI (positive / negative)	TIPO DI IMPATTO	SCALA
clima	--	impatto indiretto	Area vasta
uso di risorse naturali	diminuzione recupero di rifiuti e smaltimento rifiuti e produzione di mps	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
suolo e sottosuolo	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
ambiente idrico	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto diretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
atmosfera	produzione di polveri	impatto diretto	Sito allargato
rifiuti	recupero rifiuti	impatto diretto/ indiretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
rumore	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato
flora e fauna	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI (positive / negative)	TIPO DI IMPATTO	SCALA
rischio di incidenti	--	impatto diretto	Sito allargato
salute pubblica	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
traffico	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
paesaggio	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

5.2. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

Come anticipato nel § 5, gli ambiti territoriali ed i sistemi ambientali interessati dall'opera non sono dissimili da quelli presi in considerazione nel § 2 per definire il "momento zero" dei sistemi ambientali e delle pressioni su di essi.

5.2.1. Possibilità di modificazioni climatiche

Si ritiene che in relazione alla tipologia dell'attività svolta e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

5.2.2. Uso di risorse naturali

Il processo produttivo previsto ed attuato non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali. Al contrario lo scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti ed opere edili e civili.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto permette di ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti e di diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

5.2.3. Suolo e sottosuolo

Presso il sito in oggetto vengono recuperati rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade.

La natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione (v.si § 4), riduce notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

L'insussistenza di tali fenomeni è garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M.186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Non vi è infine il rischio di dilavamento di sostanze pericolose ad opera di acque meteoriche in quanto.

- lo stoccaggio dei rifiuti inerti avviene su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato;
- è presente una rete di raccolta e trattamento delle acque di pioggia recapitante in pubblica fognatura.

In considerazione della natura inerte dei rifiuti, della modalità di gestione degli stessi e delle opere realizzate volte a assicurare sufficienti condizioni sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, l'impatto su tale matrice può ritenersi trascurabile.

5.2.4. Impatti sull'ambiente idrico

5.2.4.a. Utilizzo di acqua

Come detto al § 4.8 non vi sono utilizzi di acqua ad uso industriale ma l'utilizzo è limitato solo all'abbattimento della polverosità nei periodi più secchi dell'anno.

Anche per l'alimentazione dei servizi igienici l'utilizzo di acqua è minimo in quanto è in genere utilizzato da n.2-3 addetti.

5.2.4.b. Impatti scarichi idrici

Acque assimilabili alle domestiche

I reflui di tipo domestico provenienti dai servizi igienici del locale uffici interno all'impianto sono convogliati nella rete di pubblica fognatura "acqua nere" (v.si allegato 16).

Poiché lo scarico è correttamente gestito non ci determinano impatti sulla matrice acque derivanti da tali reflui.

Acque meteoriche

Così come descritto al § 4.8 per le acque meteoriche è stato realizzato una impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree di stoccaggio rifiuti. Le acque private del materiale grossolano e degli olii vengono scaricate in pubblica fognatura "acqua nere", le acque di seconda pioggia, ormai prive dell'eventuale carico inquinante, nella rete "acque bianche".

Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso e che le acque meteoriche prima dello scarico in fognaria sono adeguatamente trattate, gli impatti sulla matrice acque derivante da tale scarico è da ritenersi trascurabile.

5.2.4.c. Interazioni con la matrice acque sotterranee

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia.

Si rimanda al § 5.2.3.

5.2.5. Impatti sull'aria atmosfera

Nell'attività di recupero non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono di tipo diffuso. Per la riduzione e il contenimento di tali emissioni, la Ditta ricorre alle seguenti procedure operative e opere di mitigazione ambientale:

- bagnatura delle vie interne allo stabilimento produttivo;
- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carico del vaglio e presenza di altri dispositivi di contenimento (cupolino antivento e tubo antipolvere);
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità della aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento) (*v.si allegato 16*);
- piantumazione di quinta arboree lungo i confini perimetrali del sito per creare effetto barriera e per minimizzare l'impatto visivo .

Per tali emissioni, come detto, la Ditta ha ottenuto il rilascio dell'autorizzazione con determina della Provincia di Pescara prot.n.1772 del 18/07/2013 attualmente ricompreso nel provvedimento AUA (*v.si allegato 1*).

Le misure di mitigazione delle emissioni sopra riportati, dopo attenta valutazione, sono stati ritenuti in sede di autorizzazione idonei e sufficienti a contenere eventuali fenomeni di polverosità.

In riferimento a tali misure di mitigazione infatti gli impatti sulla componente aria possono essere considerati minimizzate anche con l'aumento della potenzialità di trattamento oggetto del presente SIA.

5.2.6. Produzione e gestione dei rifiuti

5.2.6.a. Rifiuti recuperati

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativamente a tale matrice non può che essere positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti verrebbero ad essere smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

5.2.6.b. Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'impianto sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione. Durante queste operazioni, tali rifiuti vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc) che periodicamente vengono inviate ad idonei impianti di recupero/smaltimento.

Le operazioni svolte presso l'impianto costituiscono anche per tali rifiuti un ruolo positivo in quanto, proprio perché determinati da differenziazione per frazioni merceologiche, permettono di destinare i materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Lo stoccaggio all'interno dell'impianto di tali rifiuti viene effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

5.2.7. Emissioni acustiche

Per le **emissioni sonore** è stato redatto da tecnico abilitato uno studio di Valutazione di Impatto Acustico (*v.si allegato 13*) il quale ha attestato, in via previsionale, la conformità ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale.

Si ritiene importante evidenziare a tal proposito che l'ubicazione del sito è favorevole anche per l'impatto acustico poiché trovandosi alle spalle di alcuni capannoni industriali, la propagazione delle emissioni sonore verso recettori abitativi risulta schermata così come si può evincere dalle mappe riportate nella Valutazione di Impatto Acustico (*v.si pagg. 25 e 29 – allegato 13*).

L'impatto dovuto alle emissioni sonore nei confronti di civili abitazioni, comunque non presenti nelle immediate vicinanze dell'impianto, è pertanto minimo.

Al fine di minimizzare l'impatto acustico si fa presente che lungo il perimetro del sito è stata messa a dimora una quinta arborea la quale crea un ulteriore effetto barriera e che le attività lavorative verranno svolte esclusivamente in orario diurno evitando le prime ore del pomeriggio.

5.2.8. Impatti sulla flora e fauna

Vista la presenza ormai consolidata di attività antropiche presso il sito non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività di recupero dei rifiuti sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

5.2.9. Rischio di incidenti

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, l'esperienza acquisita nel settore, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e della formazione degli operatori degli impianti, non si ritiene che l'attività sia soggetta a rischio rilevante di incidenti che possano costituire minaccia alla pubblica sicurezza e l'ambiente.

Per la sicurezza dei lavoratori la ditta DI GIAMPIETRO LORIS ha predisposto e osserva il Documento di Valutazione dei Rischi così come previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

5.2.10. Salute pubblica

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, in ragione dell'assenza di centri abitati nelle vicinanze del sito che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

5.2.11. Salute dei lavoratori

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

Vengono comunque effettuate periodiche visite di controllo medico al fine di prevenire eventuali rischi per la salute per gli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

5.2.12. Traffico indotto

L'area di ubicazione dell'impianto risulta essere ben collegata alla rete stradale in quanto mediante l'accesso diretto alla Strada Provinciale "Città Sant'Angelo-Cappelle sul Tavo" è possibile garantire una movimentazione dei rifiuti e della MPS in arrivo e in partenza agevole senza determinare un incremento significativo di traffico indotto all'interno dei centri abitati.

Anche con impianto a regime il numero di mezzi da e per l'impianto risulta modesto (max 4-5 mezzi/ora) e tranquillamente assorbibile dalla vie di comunicazioni esistenti.

L'impatto sulla viabilità locale può essere pertanto considerata trascurabile.

5.2.13. Impatto visivo

Come detto l'ubicazione dell'impianto è particolarmente favorevole anche dal punto di vista dell'impatto visivo poiché il sito risulta schermato :

- Ad ovest da un terrazzamento alluvionale del fiume Tavo alto circa 20 m.
- A nord e ad est è nascosto da alcuni capannoni industriali;
- A sud c'è la vegetazione ripariale del fiume Tavo.

Al fine di minimizzare ulteriormente l'impatto visivo lungo il perimetro del sito è stata messa a dimora una quinta arborea.

L'impatto visivo si può pertanto considerare trascurabile.

5.3. STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (**Tab. 12**) per la stima finale degli impatti determinati dall’attività in oggetto.

Mediante la scala cromatica di seguito riportata è possibile valutare l’entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

Legenda	Impatto	Peso
	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
		Trascurabile-Ridotto
		Nulla
	Positivo	Basso
		Medio
		Alto

Tab. 12

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
Clima	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Uso di risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione smaltimento rifiuti - Produzione di mps 	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti) non c’è bisogno di interventi di mitigazione	
Suolo e sottosuolo	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> ▶ I rifiuti trattati sono di natura inerte non pericolosa; pertanto non soggetti al rilascio di sostanze inquinanti ▶ Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione di rifiuti ▶ Previsto stoccaggio rifiuti su superficie impermeabile in massetto industriale dotata di rete di raccolta e trattamento acque meteoriche ▶ Vengono effettuate periodiche analisi di controllo sui rifiuti in ingresso e sulle MPS in uscita 	
Ambiente idrico (superficiale/	Utilizzo di acqua	▶ Bagnatura dei piazzali limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
sotterraneo)	Scarichi idrici	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Raccolta, trattamento e scarico in fognatura “acque nere” della prima pioggia. ▶ Scarico acque di seconda pioggia in fognatura “acqua bianche”. ▶ Scarico acqua reflue domestiche in fognatura “acque nere” 	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> ▶ I rifiuti trattati sono di natura inerte non pericolosa e pertanto non soggetti al rilascio di sostanze inquinanti ▶ Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione di rifiuti ▶ Previsto stoccaggio rifiuti su superficie impermeabile in massetto industriale dotata di rete di raccolta e trattamento acque meteoriche ▶ Vengono effettuate periodiche analisi di controllo sui rifiuti in ingresso e sulle MPS in uscita 	
Atmosfera	Emissioni diffuse di polveri	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Bagnatura piazzale e vie di transito interne al sito di cava, cumuli e aree di movimentazione rifiuti ▶ Presenza di ugelli nebulizzatori nella tramoggia di carico del vaglio ▶ Effetto barriera attuata da quinta arborea ▶ Osservate procedure operative di minimizzazione emissione polveri 	
Rifiuti	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
	Produzione rifiuti	A seguito delle operazione di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento	
Rumore	Inquinamento acustico prodotto	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Non sono presenti obiettivi sensibili ▶ Non ci sono state segnalazioni di lamentele da parte di cittadini 	
Flora e fauna	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
Rischio di incidenti	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/ Negativo
		particolari situazioni di pericolo.	
Salute pubblica	Salute dei cittadini	Non si prevedono impatti sulla salute dei cittadini	
	Lavoratori	Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è : <ul style="list-style-type: none"> ▶ opportunamente formato; ▶ dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori; ▶ sottoposto a visite mediche periodiche. 	
Traffico	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell’impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
	Riduzione di traffico su scala provinciale/regionale	Gli impatti sono positivi non c’è bisogno di interventi di mitigazione	
Paesaggio	Impatto visivo	Il sito risulta schermato sui quattro lati, è dotato di quinta arborea perimetrale ed è pertanto poco visibile dall’esterno	

6. CONCLUSIONI

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, ricordando che l'impianto della ditta DI GIAMPIETRO LORIS è già autorizzato, realizzato ed è attualmente in esercizio per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi, alla luce di quanto presentato nei capitoli precedenti, si evidenzia che:

- l'aumento dimensionale descritto nel presente studio si riferisce esclusivamente alla potenzialità di rifiuti trattabili e non ad un aumento delle superfici fisiche dell'impianto che rimarranno invariate;
- l'area di ubicazione del sito non presenta criticità ambientali e la zona industriale in cui è inserita, essendo abbastanza "scarica" di attività produttive, è in grado di accogliere il modesto aumento di traffico indotto e i relativi impatti derivanti dall'aumento di potenzialità;
- l'impatto dell'impianto della Di Giampietro Loris sulle risorse naturali e sul comparto rifiuti è positivo poiché lo scopo che si prefigge è il recupero di materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica;
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area poiché sono state realizzate e messe in atto adeguate opere ed interventi di mitigazione;
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente;
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi e negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

In conclusione si può affermare che il presente studio non ha evidenziato impatti significativi e negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica derivanti dall'aumento della potenzialità di trattamento dell'attività di recupero attualmente svolta. Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero di rifiuti che l'attività si prefigge.

7. ELENCO ALLEGATI

<i>n. elaborato</i>	<i>Elaborati</i>
All.1	<i>Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) n. pos. archivio 15/005 della Provincia di Pescara, rilasciata con determina della provincia di Pescara – Settore ambiente prot.n. 1406 del 24.09.015, trasmessa dal SUAP con nota del prot.n. 720 del 29.09.2015</i>
All.2	<i>Carta litologica</i>
All.3	<i>Stralcio IGM con l'indicazione delle coordinate cartografiche</i>
All.4	<i>Stralcio di mappa catastale</i>
All.5	<i>Lottizzazione del comparto n.4 con individuazione dei lotti su base catastale</i>
All.6	<i>CTR con individuazione dei fabbricati limitrofi</i>
All.7	<i>Estratto di mappa PRG vigente di Collecervino, stralcio delle relative N.T.A. e scheda di comparto del PRG</i>
All.8	<i>Carta del Vincolo Idrogeologico</i>
All.9	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)</i>
All.10	<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)</i>
All.11	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)- Carta del rischio</i>
All.12	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)- Carta della pericolosità</i>
All.13	<i>Valutazione di impatto acustico</i>
All.14	<i>Carta delle aree sensibili e bacini drenanti in aree sensibili - PTA</i>
All.15	<i>Carta delle Aree ZPS e SIC</i>
All.16	<i>Planimetria e Layout impianto di recupero</i>
All.17	<i>Schema di massima impianto di trattamento acque di prima pioggia</i>
All.18	<i>Scheda tecnica benna frantumatrice MB- BF 70.2</i>
All.19	<i>Scheda tecnica escavatore cingolato KOBELCO E 165 e pala gommata HITACHI W 130</i>
All.20	<i>Scheda tecnica vaglio mod. UMV 20/19</i>